



*Milano*  
*Classica*  
orchestra da camera

# stagione concertistica 2005



*Milano Classica*





# stagione concertistica 2005



## Indice

Nota del Presidente	pag.
Nota del Direttore Artistico	pag.
Gli appuntamenti di quest'anno	
Voghera, Teatro San Rocco, sabato 22 gennaio	pag.
Milano, Palazzina Liberty, domenica 23 gennaio e lunedì 24 gennaio	
Pavia, Palazzo Centrale dell'Università, Aula del 400, martedì 25 gennaio	
Musiche di Haydn, Mozart, Luigi Boccherini pianista Jeffrey Swann - direttore Massimiliano Caldi	
Stradella, Centro Culturale, Sala "N. Brambilla", sabato 29 gennaio	pag.
Milano, Palazzina Liberty, domenica 30 gennaio e lunedì 31 gennaio	
Musiche di Beethoven, C. Ph. E. Bach, Penderecki, Wolf-Ferrari oboe Omar Zoboli - direttore Francesco Borali	
Voghera, Teatro San Rocco, sabato 5 febbraio	pag.
Milano, Palazzina Liberty, domenica 6 febbraio e lunedì 7 febbraio	
Musiche di Schnittke, Haydn, Fronov, Bizet violino Mauro Rossi - direttore Hiroaki Masuda	
Stradella, Centro Culturale, Sala "N. Brambilla", sabato 12 febbraio	pag.
Milano, Palazzina Liberty, domenica 13 febbraio e lunedì 14 febbraio	
Pavia, Palazzo Centrale dell'Università, Aula del 400, martedì 15 febbraio	
Musiche di Haendel, Telemann, _ajkovskij, Haydn violoncello Umberto Clerici - direttore Vanni Moretto	
Milano, Palazzina Liberty, domenica 20 febbraio e lunedì 21 febbraio	pag.
Progetto Sammartini. Integrale delle sinfonie Giovanni Battista Sammartini, Le sinfonie giovanili direttore Roberto Gini	
Stradella, Centro Culturale, Sala "N. Brambilla", sabato 5 marzo	pag.
Milano, Palazzina Liberty, domenica 6 marzo e lunedì 7 marzo ore 21.00	
Pavia, Palazzo Centrale dell'Università, Aula del 400, martedì 8 marzo	
Musiche di Vivaldi, Haendel, Bach, Haydn violino Enrico Casazza - clavicembalo e direzione Fabio Bonizzoni	
Voghera, Teatro San Rocco, sabato 12 marzo	pag.
Milano, Palazzina Liberty, domenica 13 marzo e lunedì 14 marzo	
Pavia, Palazzo Centrale dell'Università, Aula del 400, martedì 15 marzo	
Musiche di Boccherini, Jacob, Moody, Walton, Respighi armonica a bocca Gianluca Littera - direttore James Setapen	
Milano, Palazzina Liberty, domenica 20 marzo e lunedì 21 marzo	pag.
Musiche di C. Ph. E. Bach, Telemann, Fanticini, Doppler flauti Luisa Sello e Renate Kehr - direttore Pietro Borgonovo	

Milano, Palazzina Liberty, domenica 3 aprile e lunedì 4 aprile pag.  
Musiche di Beethoven, Liszt, Sinigaglia, Puccini  
pianoforte Leonel Morales - direttore Vito Clemente

Stradella, Centro Culturale, Sala "N. Brambilla", sabato 9 aprile pag.  
Milano, Palazzina Liberty, domenica 10 aprile e lunedì 11 aprile  
Musiche di Purcell, Haydn, Elgar, Rossini  
pianoforte Todd Crow - direttore Jesus Amigo

Voghera, Teatro San Rocco, sabato 16 aprile pag.  
Milano, Palazzina Liberty, domenica 17 aprile e lunedì 18 aprile  
Musiche di Beethoven, Devienne, Villa Lobos, Schönberg  
fagotto Valentino Zucchiatti - direttore Rui Massena

Milano, Palazzina Liberty, domenica 8 maggio e lunedì 9 maggio pag.  
Stradella, Centro Culturale, Sala "N. Brambilla", domenica 8 maggio  
Musiche di Mozart, Rebora, Boccherini  
direttore Massimiliano Caldi

Milano, Palazzina Liberty, domenica 15 maggio pag.  
Pavia, Palazzo Centrale dell'Università, Aula del 400, lunedì 16 maggio  
Musiche di Mozart, Beethoven, Galante  
corni Lorenzo e Sebastiano Panebianco - direttore Vittorio Parisi  
Orchestra ospite: I Solisti Aquilani

Voghera, Teatro San Rocco, sabato 21 maggio pag.  
Milano, Palazzina Liberty, domenica 22 maggio  
Musiche di Mozart  
direttore Piero Bellugi  
Orchestra ospite: Orchestra Sinfonica di Sanremo

Milano, Palazzina Liberty, domenica 29 maggio e lunedì 30 maggio pag.  
Musiche di Schubert, Miccio Lo Monaco, G. Salieri, L. Weiner, Kha\_aturjan  
clarinetto Denis Zanchetta - direttore Nurhan Arman

Milano, Palazzina Liberty, domenica 5 giugno pag.  
Musiche di Boccherini, Magnan, Mercadante, Rettagliati, Holst  
flauto Mauro Scappini - oboe Francesco Quaranta  
direttore Massimiliano Caldi

Milano Classica Orchestra da Camera pag.

Amici di Milano Classica pag.



## Nota del Presidente

Ogni volta che mi accingo a introdurre un nuovo anno artistico di Milano Classica sono sopraffatto da sentimenti contrastanti. Da un lato sono l'orgoglio per i risultati raggiunti in questi tredici anni di musica insieme, la soddisfazione di vedere confermata in Milano e sul territorio la posizione di questa orchestra da camera che ha saputo costruirsi un ruolo, distinguendosi per scelte repertoriali specifiche; dall'altro sono la fatica, talvolta la delusione, di chi, pur lavorando a pieno ritmo, quotidianamente è costretto a confrontarsi con le difficoltà di un mercato che ha bisogno di musica, che ne sente l'esigenza, ma che non ha la capacità, la forza economica per rispondere in modo adeguato a questa richiesta. Un mercato - che ha assistito al venir meno di numerose realtà musicali -, all'interno del quale Milano Classica si mantiene, per quanto con grandi sforzi da parte di tutti, in equilibrio.

E questo grazie al sostegno, che non è mai venuto a mancare in tredici anni di attività, degli Enti Pubblici: dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che in questo 2004 ci ha voluti premiare con un piccolo aumento della sovvenzione, alla Regione Lombardia, alla Provincia e al Comune di Milano, cui, come sempre, dobbiamo la possibilità di godere dello spazio meraviglioso che è la Palazzina Liberty. Con loro i Comuni di Voghera e Stradella, e la Provincia di Pavia. Realtà presso le quali da qualche anno esportiamo ulteriori stagioni in decentramento.

Il nostro grazie va poi ai privati che hanno scelto di credere in noi, tra i quali, da quest'anno, la Cantina Sociale Torrevilla e soprattutto Carworld, a cui, ci auguriamo, potranno aggiungersi nuovi preziosi amici. Come i componenti dell'Associazione Amici di Milano Classica, costituitasi con l'obiettivo di promuovere, favorire e sostenere l'attività della nostra Orchestra.

Grazie, infine, a quanti ci hanno seguiti fin qui, con la speranza che ci aiutino a coinvolgere altri e sempre più entusiasti ascoltatori.

A tutti chiediamo di continuare a credere in Milano Classica.

A tutti auguriamo un nuovo felicissimo anno di musica insieme.

Roberto Turriani  
Presidente Milano Classica

## Nota del Direttore Artistico

Alli spiriti armonici et gentili  
Fra tutte le arti et scienze [...] poche al mio parere ve ne ha,  
e forse niuna che siano non solamente di maggiore,  
ma di uguale diletto alla musica [...]  
PIETRO AARON, Lucidario in musica, 1545

Le sedici produzioni che caratterizzano la stagione concertistica 2005 si pongono sul filo della continuità rispetto alle precedenti, intendendo tracciare un'ideale linea ininterrotta per qualità, varietà e originalità. Come già nelle scorse stagioni ho inteso cioè contemperare l'interesse per il repertorio più tradizionale e consoni all'orchestra, alla curiosità per le nuove proposte d'avanguardia, l'attenzione per l'inedito al desiderio di rendere omaggio ad alcuni compositori o di sottolineare eventi storico-artistici di rilievo, senza trascurare affatto la scelta di artisti prestigiosi, ora direttori ora solisti.

Accanto ai capisaldi Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart (di cui Milano Classica si appresta a celebrare nel 2006 il duecentocinquantesimo anniversario della nascita), che ricorrono con regolarità nelle diverse serate, quest'anno si è voluto privilegiare il nome di Luigi Boccherini (1743-1805) formidabile violoncellista, fantasioso creatore di pagine sinfoniche e di arditi brani cameristici, di cui si celebra il duecentesimo anniversario della morte. Ma accanto a questi si affollano numerosi altri musicisti vissuti tra la metà del XVII secolo sino ai nostri giorni o raramente presenti nei programmi concertistici (quali Girolamo Salieri, clarinettista, figlio del più celebre Antonio, o Carl Philip Emanuel Bach, secondogenito di Johann Sebastian) oppure molto famosi ma qui 'scoperti' attraverso alcune composizioni poco frequentate: dalla Serenade per orchestra d'archi di Ermanno Wolf Ferrari al Divertimento di Fronov, dal Quartetto op. 73 per fagotto e archi di François Devienne a Toledo, fantasia spagnola di James Moody, dai Due pezzi caratteristici di Leone Sinigaglia scorrendo sino ai Dieci Waltz di Schoenberg, recentemente pubblicati e probabilmente eseguiti in prima assoluta italiana proprio da Milano Classica.

Prosegue poi il ciclo dedicato alle sinfonie giovanili di Giovanni Battista Sammartini, che offre l'opportunità di scoprire ulteriori e forse inaspettati tratti caratteristici dello stile sinfonico italiano e non mancano neppure alcune prime esecuzioni assolute di cui tre al femminile di Carla Reborà, Anna Carla Magnan e di Barbara Rettagliati.

Per non venir meno inoltre a uno degli intenti precipui dell'orchestra - arricchire le proprie capacità produttive - anche in questa stagione si sono voluti consolidare i rapporti con alcuni centri della regione (Voghera e Stradella) che già nello scorso anno si erano mostrati sensibili alle nostre offerte, ma nel contempo si è intensificato il vincolo con Pavia (Università agli studi - ADRAT, Associazione docenti e ricercatori ateneo ticinese) e si è stabilito un nuovo contatto con Cusano Milanino.

La presenza infine di nomi di qualità - alcuni piacevoli ritorni, altri graditi ospiti per la prima volta - non ha bisogno di commenti ulteriori e sottolinea il costante impegno profuso dall'orchestra Milano Classica di puntare a obiettivi sempre alti, nonostante le molte e oggettive difficoltà di questi tempi.

Mario Carbotta  
Direttore Artistico Milano Classica



## I nostri Concerti





**Voghera,**

Teatro San Rocco,  
sabato 22 gennaio ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 23 gennaio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 24 gennaio ore 21.00 (Turno B)

**Pavia,**

Palazzo Centrale dell'Università, Aula del Quattrocento,  
martedì 25 gennaio ore 21.15

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)  
*Sinfonia n. 49 in fa minore "La Passione"*  
(In nomine Domini) adagio  
allegro di molto  
menuet  
finale (presto)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)  
*Concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra KV 449*  
allegro vivace  
andantino  
allegro ma non troppo

LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)  
*Sinfonia in re minore op. 12 n. 4 per orchestra "La casa del diavolo" G 506*  
andante sostenuto. Allegro assai  
andantino non molto  
andante sostenuto. Allegro non molto

**pianista** Jeffrey Swann  
**direttore** Massimiliano Caldi

**Orchestra da Camera Milano Classica**



## Note di sala

Si apre con l'esecuzione di una Sinfonia "intitolata" tratta dall'imponente catalogo haydniano - 107 lavori nel genere ha infatti licenziato il compositore che è comunemente noto come il "padre della Sinfonia" - la stagione concertistica 2005 di Milano Classica. Laddove il titolo, come nella maggior parte dei lavori del maestro austriaco, risulta essere esito di un'apposizione successiva alla data di composizione, peraltro non di mano dell'autore. Di fatto, anche nel caso della Passione a giustificare il particolare titolo non si riscontra alcun intento programmatico del lavoro, che semplicemente si distingue per il carattere meditativo dell'iniziale Adagio. Carattere accentuato ulteriormente dalla scelta della tonalità minore (frequente da parte di Haydn nelle Sinfonie composte tra il 1766 e il 1772), che tradisce la vicinanza del maestro all'estetica dello Sturm und Drang.

È il 1784, uno dei tanti anni di grazia per Mozart, a vedere la nascita del Piccolo mi bemolle, il Concerto per pianoforte e orchestra KV 449, così definito per distinguerlo dal precedente KV 271 e dal successivo KV 482, entrambi nella medesima tonalità. Anno di grazia durante il quale il maestro ha in programma ben 22 accademie, vale a dire concerti interamente dedicati alla sua musica, in una Vienna in cui la sua popolarità è ormai al massimo. Dedicato a un'allieva di talento, Barbara Ployer, il Concerto è eseguito per la prima volta proprio da Mozart, che ne narra al padre Leopold: «La sala era piena da scoppiare, e il nuovo concerto che ho suonato ha avuto un successo straordinario. Dovunque si vada, si sente tesserne le lodi». A colpire l'orecchio dell'ascoltatore l'irrequietezza armonica e ritmica dei due movimenti estremi, in particolare dell'ultimo, caratterizzato da una sorta di perpetuum mobile intessuto grazie al reiterato lavoro intorno al tema principale, quasi un'agile marcia; movimenti separati da quell'oasi lirica che è rappresentata dal centrale Andantino.

Appartiene alla raccolta dei Sei concerti a grande orchestra, opera grande, op. 12 - stando all'intitolazione originaria - la boccheriniana Casa del diavolo posta a conclusione del presente programma. Per quanto il titolo della raccolta possa "trarre in inganno" si tratta, di fatto, di un insieme di Sinfonie, primo frutto maturo dell'impiego di Boccherini presso la corte di Don Luis. Impiego di cui si ha contezza fin dall'indicazione apposta sui frontespizi delle edizioni boccheriniane: «Compositore e virtuoso di camera di S.A.E. Don Luigi Infante di Spagna». Ma si tratta, soprattutto, di pagine che rivelano la raggiunta padronanza da parte del compositore delle proprie capacità creative. Boccherini organizza lavori viventi del perfetto equilibrio tra episodi solistici e sinfonici, per altro senza che l'alternanza tra "soli" e "tutti" porti come conseguenza alcun allentamento della coerenza strutturale e contenutistica. A partire dalla quarta delle Sei Sinfonie si riconosce la propensione del maestro alla costruzione di pagine intrise di drammaticità, palpitanti dell'effettiva tensione tra temi differenti, "scambiati" su registri diversi, in un gioco di sonorità orchestrali quanto più variegato. Del resto, nelle stesse pagine si riconosce pure l'emergere, soprattutto durante lo svolgersi degli episodi "secondari", di idee musicali più aggraziate ed ornate, galanti verrebbe voglia di dire. Ciò a dar vita a forme articolate e complesse, che, non dipendenti da alcun modello di sinfonia classica (all'epoca l'unico modello noto a Boccherini nel campo del sinfonismo doveva essere quello di Gluck, "citato" nel movimento conclusivo della Sinfonia in programma), trovano il proprio momento di massima originalità negli episodi di "sviluppo", armonicamente mobili sino all'imprevedibilità.



**Stradella,**

Centro Culturale, Sala "N. Brambilla",  
sabato 29 gennaio ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 30 gennaio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 31 gennaio ore 21.00 (Turno B)

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

*12 deutsche Tänze* per due violini e violoncello WoO8

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)

*Concerto in mi bemolle maggiore* per oboe e archi Wq. 165  
allegro

adagio ma non troppo

allegro ma non troppo

KRZYSZTOF PENDERECKI (1933)

*Capriccio* per oboe e undici archi

ERMANNNO WOLF-FERRARI (1876-1948)

*Serenade* per archi

allegro

andante

scherzo (presto)

finale (presto)

**oboe** Omar Zoboli

**direttore** Francesco Borali

***Orchestra da Camera Milano Classica***

## Note di sala

Si apre con l'esecuzione di una Sinfonia "intitolata" tratta dall'imponente catalogo haydniano - 107 lavori nel genere ha infatti licenziato il compositore che è comunemente noto come il "padre della Sinfonia" - la stagione concertistica 2005 di Milano Classica. Laddove il titolo, come nella maggior parte dei lavori del maestro austriaco, risulta essere esito di un'apposizione successiva alla data di composizione, peraltro non di mano dell'autore. Di fatto, anche nel caso della Passione a giustificare il particolare titolo non si riscontra alcun intento programmatico del lavoro, che semplicemente si distingue per il carattere meditativo dell'iniziale Adagio. Carattere accentuato ulteriormente dalla scelta della tonalità minore (frequente da parte di Haydn nelle Sinfonie composte tra il 1766 e il 1772), che tradisce la vicinanza del maestro all'estetica dello Sturm und Drang.

È il 1784, uno dei tanti anni di grazia per Mozart, a vedere la nascita del Piccolo mi bemolle, il Concerto per pianoforte e orchestra KV 449, così definito per distinguerlo dal precedente KV 271 e dal successivo KV 482, entrambi nella medesima tonalità. Anno di grazia durante il quale il maestro ha in programma ben 22 accademie, vale a dire concerti interamente dedicati alla sua musica, in una Vienna in cui la sua popolarità è ormai al massimo. Dedicato a un'allieva di talento, Barbara Ployer, il Concerto è eseguito per la prima volta proprio da Mozart, che ne narra al padre Leopold: «La sala era piena da scoppiare, e il nuovo concerto che ho suonato ha avuto un successo straordinario. Dovunque si vada, si sente tesserne le lodi». A colpire l'orecchio dell'ascoltatore l'irrequietezza armonica e ritmica dei due movimenti estremi, in particolare dell'ultimo, caratterizzato da una sorta di perpetuum mobile intessuto grazie al reiterato lavoro intorno al tema principale, quasi un'agile marcia; movimenti separati da quell'oasi lirica che è rappresentata dal centrale Andantino.

Appartiene alla raccolta dei Sei concerti a grande orchestra, opera grande, op. 12 - stando all'intitolazione originaria - la boccheriniana Casa del diavolo posta a conclusione del presente programma. Per quanto il titolo della raccolta possa "trarre in inganno" si tratta, di fatto, di un insieme di Sinfonie, primo frutto maturo dell'impiego di Boccherini presso la corte di Don Luis. Impiego di cui si ha contezza fin dall'indicazione apposta sui frontespizi delle edizioni boccheriniane: «Compositore e virtuoso di camera di S.A.E. Don Luigi Infante di Spagna». Ma si tratta, soprattutto, di pagine che rivelano la raggiunta padronanza da parte del compositore delle proprie capacità creative. Boccherini organizza lavori viventi del perfetto equilibrio tra episodi solistici e sinfonici, per altro senza che l'alternanza tra "soli" e "tutti" porti come conseguenza alcun allentamento della coerenza strutturale e contenutistica. A partire dalla quarta delle Sei Sinfonie si riconosce la propensione del maestro alla costruzione di pagine intrise di drammaticità, palpitanti dell'effettiva tensione tra temi differenti, "scambiati" su registri diversi, in un gioco di sonorità orchestrali quanto più variegato. Del resto, nelle stesse pagine si riconosce pure l'emergere, soprattutto durante lo svolgersi degli episodi "secondari", di idee musicali più aggraziate ed ornate, galanti verrebbe voglia di dire. Ciò a dar vita a forme articolate e complesse, che, non dipendenti da alcun modello di sinfonia classica (all'epoca l'unico modello noto a Boccherini nel campo del sinfonismo doveva essere quello di Gluck, "citato" nel movimento conclusivo della Sinfonia in programma), trovano il proprio momento di massima originalità negli episodi di "sviluppo", armonicamente mobili sino all'imprevedibilità.



**Voghera,**

Teatro San Rocco,  
sabato 5 febbraio ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 6 febbraio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 7 febbraio ore 21.00 (Turno B)

ALFRED SCHNITTKE (1934)

*Moz-Art à la Haydn, Game with music*

for two violins, two small string orchestras, double bass and conductor \*

tempo rubato - allegretto - maestoso - allegretto - moderato -

adagio lamentoso - maestoso - allegro - vivo - allegretto - andante

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

*Concerto in la maggiore per violino e orchestra HobVlla:3 "Melker Konzert"*

G. FRONOV

*Divertimento per orchestra d'archi \**

GEORGES BIZET (1838-1875)

*Fantasia sulla Carmen* (arrangiamento per orchestra d'archi di Matteo Giammario)

prelude atto I (allegro giocoso)

habanera (andante moderata)

carmen fantasia:

aragonaise (allegro vivo)

seguedille (meno mosso e tranquillo. allegretto)

the guard mount (allegro)

toreador song (allegro moderato)

gypsy song (allegro)

**violino** Mauro Rossi

\* **2° violino** solista Fatlinda Thaci

**direttore** Hiroaki Masuda

***Orchestra da Camera Milano Classica***



## Note di sala

È ancora il confronto tra il mondo musicale classico e il mondo musicale contemporaneo al centro della terza produzione concertistica di Milano Classica, tesa tra due estremi: Franz Joseph Haydn da un lato e Alfred Schnittke dall'altro, cui si uniscono i nomi di Fronov, assolutamente ignoto al grande pubblico, e Georges Bizet, il celebre autore della Carmen, di cui Milano Classica proporrà una lettura originale, appositamente arrangiata per i soli archi da Matteo Giammario.

S'è detto Haydn, di cui si ascolterà una tra le numerose pagine per strumento solista e orchestra. Sono di fatto più di trenta i Concerti che Haydn destina a strumenti tradizionali, chiamati a svolgere il compito di solista al confronto con la compagine orchestrale. Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi di lavori in certa misura convenzionali, che il maestro "dedica" a questo o a quello tra i componenti della Cappella del Principe Esterházy. Tutti strumentisti di rango, a cui le pagine haydniane consentono di dar sfoggio delle proprie qualità. Tra questi spicca sicuramente Luigi Tomasini, violinista di corte e grande amico di Haydn, probabilmente protagonista del presente come degli analoghi lavori del genere.

All'altro capo del programma s'incontra il nome di Alfred Schnittke, di cui viene proposto un lavoro relativamente recente, Moz-Art à la Haydn, datato 1977. Come i numerosi lavori del russo risalenti agli anni Settanta del secolo scorso, anche il presente si caratterizza per il ricorso a una sorta di reinterpretazione di valori e stimoli provenienti da un lontano passato musicale, di cui i nomi di Mozart e Haydn si fanno garanti. Di fatto, tutta la produzione di Schnittke risalente al periodo citato vive del ricorso a strutture "antiche", cui si unisce una certa propensione verso stimoli provenienti da stili differenti.

Veniamo così al Bizet della Carmen. Sicuramente l'opera sua più nota e amata. Della storia della seducente e sanguigna sigaraia Milano Classica propone una versione per archi di mano di Matteo Giammario. Un lavoro che ripercorre le tappe più note dell'opera attraverso la rivisitazione dei temi più "ascoltati" dal grande pubblico. Innanzitutto la celeberrima Habanera, cui tien dietro una vera e propria Fantasia di motivi diversi culminante nell'intonazione del canto di Escamillo, il toreador amato da Carmen.



**Stradella,**

Centro Culturale, Sala "N. Brambilla",  
sabato 12 febbraio ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 13 febbraio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 14 febbraio ore 21.00 (Turno B)

**Pavia,**

Palazzo Centrale dell'Università, Aula del Quattrocento,  
martedì 15 febbraio ore 21.15

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759)

*Entrance of the Queen of Sheba.* Introduzione all'atto III del Solomon  
allegro

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

*Ouverture des Nations anciens et modernes*  
per archi e basso continuo  
(andante maestoso) - menuet I - menuet II -  
les allemands anciens - les allemandes modernes (viste) -  
les suédois anciens - les suédois modernes (vite) -  
les danois anciens - les danois modernes (viste) - les vieilles femmes

GEORG PHILIPP TELEMANN

*Ouvertürensuite in sol maggiore "La bizarre"*  
per archi e basso continuo TWV 55:G2  
ouvertüre - courante - gavotte en rondeau - branle -  
sarabande - fantaisie - menuet I - menuet II - rossignol

PIÖTR IL'IC \_AJKOVSKIJ (1840-1893)

*Notturmo in re minore* per violoncello e archi op. 19  
Andante cantabile per violoncello e archi op. postuma

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

*Concerto in do maggiore* per violoncello e orchestra Hob VIIb:1  
moderato - adagio - finale (allegro molto)

**violoncello** Umberto Clerici  
**direttore** Vanni Moretto

**Orchestra da Camera Milano Classica**



## Note di sala

Comporta di compiere un passo indietro il presente concerto proposto da Milano Classica. Un passo indietro nel tempo, ovviamente, alla volta del mondo musicale barocco, che conta tra i propri esponenti di spicco quel Georg Philipp Telemann di cui si ascolteranno due originali Ouvertures. Pagine ascrivibili al genere “musica d'intrattenimento”, spesso tecnicamente impegnativo, nel quale il compositore di Amburgo fu davvero maestro. Se nel caso della Bizarre, il cui titolo rimanda a certa libertà d'espressione, tipica del citato mondo musicale barocco, carico di affetti ed effetti, si riconosce una sequenza di danze, in certa misura canoniche, dalla Corrente alla Gavotta, alla Sarabanda, al Minuetto, cui nel caso specifico vanno congiunte una più libera Fantasia, un Branle, danza stilizzata in auge in Francia nei secoli XVI e XVII, e un ultimo movimento idealmente intitolato all'Usignolo; ebbene nel caso dell'Ouverture des Nations anciens et modernes Telemann si concede di immaginare, ancora una volta a passo di danza, una sorta di viaggio attraverso le tradizioni musicali dell'Europa del Nord con tappe in Germania, Svezia e Danimarca.

Il programma prevede ancora Barocco con l'Introduzione all'atto III del “Solomon” di Haendel: appartenente al gruppo di oratori, su testi tratti dalla Bibbia, con l'ausilio di diversi librettisti, «mirabilmente aperto dal Saul e altrettanto mirabilmente concluso dallo Jephthe, a posteriori riuniti sotto la definizione di drammi corali. Gruppo che pur abbracciando lavori dissimili tra loro come il magniloquente Judas Maccabeus, il grandioso Belshazzar, il pittorico Solomon, e il cor-rivo Joshua, giustifica quella definizione d'insieme per il suo costante aspirare a un teatro idealizzato, ove il coro, promosso al ruolo di attore, è il parametro drammatico». (E. Zanetti)

È quindi richiesto un passo avanti, ad avvicinare il Classicismo di Haydn, nome ricorrente nel presente cartellone di Milano Classica. Ancora una volta ne viene proposto un Concerto per strumento solista, nel caso specifico il violoncello, e orchestra. Si tratta del primo dei lavori nel genere creato dal viennese, ancora una volta, per uno dei solisti della Corte del Principe Esterházy: Joseph Weigl, con cui il compositore instaurò un lungo sodalizio d'amicizia e collaborazione. La pagina, “ritrovata” a Praga soltanto nel 1961, risale agli anni tra il 1761 e il 1765 e si caratterizza per la straordinaria invenzione musicale oltre che per la toccante intensità dei passi “a solo” affidati appunto al violoncello. Che è protagonista indiscusso del secondo movimento del lavoro, un Adagio dolcissimo, che spezza il clima ostentato e baldanzoso dell'iniziale Moderato, prima di cedere alla vigorìa del conclusivo Finale. Allegro molto.

A concludere il programma due elegiache pagine di Piötr Il'i\_ \_ajkovskij, originariamente concepite per il pianoforte, qui affidate alla voce intensa del violoncello.



**Voghera,**

Teatro San Rocco,  
sabato 22 gennaio ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 23 gennaio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 24 gennaio ore 21.00 (Turno B)

**Pavia,**

Palazzo Centrale dell'Università, Aula del Quattrocento,  
martedì 25 gennaio ore 21.15

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)  
*Sinfonia n. 49 in fa minore "La Passione"*  
(In nomine Domini) adagio  
allegro di molto  
menuet  
finale (presto)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)  
*Concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra KV 449*  
allegro vivace  
andantino  
allegro ma non troppo

LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)  
*Sinfonia in re minore op. 12 n. 4 per orchestra "La casa del diavolo" G 506*  
andante sostenuto. Allegro assai  
andantino non molto  
andante sostenuto. Allegro non molto

**pianista** Jeffrey Swann  
**direttore** Massimiliano Caldi

**Orchestra da Camera Milano Classica**



## Note di sala

Si apre con l'esecuzione di una Sinfonia "intitolata" tratta dall'imponente catalogo haydniano - 107 lavori nel genere ha infatti licenziato il compositore che è comunemente noto come il "padre della Sinfonia" - la stagione concertistica 2005 di Milano Classica. Laddove il titolo, come nella maggior parte dei lavori del maestro austriaco, risulta essere esito di un'apposizione successiva alla data di composizione, peraltro non di mano dell'autore. Di fatto, anche nel caso della Passione a giustificare il particolare titolo non si riscontra alcun intento programmatico del lavoro, che semplicemente si distingue per il carattere meditativo dell'iniziale Adagio. Carattere accentuato ulteriormente dalla scelta della tonalità minore (frequente da parte di Haydn nelle Sinfonie composte tra il 1766 e il 1772), che tradisce la vicinanza del maestro all'estetica dello Sturm und Drang.

È il 1784, uno dei tanti anni di grazia per Mozart, a vedere la nascita del Piccolo mi bemolle, il Concerto per pianoforte e orchestra KV 449, così definito per distinguerlo dal precedente KV 271 e dal successivo KV 482, entrambi nella medesima tonalità. Anno di grazia durante il quale il maestro ha in programma ben 22 accademie, vale a dire concerti interamente dedicati alla sua musica, in una Vienna in cui la sua popolarità è ormai al massimo. Dedicato a un'allieva di talento, Barbara Ployer, il Concerto è eseguito per la prima volta proprio da Mozart, che ne narra al padre Leopold: «La sala era piena da scoppiare, e il nuovo concerto che ho suonato ha avuto un successo straordinario. Dovunque si vada, si sente tesserne le lodi». A colpire l'orecchio dell'ascoltatore l'irrequietezza armonica e ritmica dei due movimenti estremi, in particolare dell'ultimo, caratterizzato da una sorta di perpetuum mobile intessuto grazie al reiterato lavoro intorno al tema principale, quasi un'agile marcia; movimenti separati da quell'oasi lirica che è rappresentata dal centrale Andantino.

Appartiene alla raccolta dei Sei concerti a grande orchestra, opera grande, op. 12 - stando all'intitolazione originaria - la boccheriniana Casa del diavolo posta a conclusione del presente programma. Per quanto il titolo della raccolta possa "trarre in inganno" si tratta, di fatto, di un insieme di Sinfonie, primo frutto maturo dell'impiego di Boccherini presso la corte di Don Luis. Impiego di cui si ha contezza fin dall'indicazione apposta sui frontespizi delle edizioni boccheriniane: «Compositore e virtuoso di camera di S.A.E. Don Luigi Infante di Spagna». Ma si tratta, soprattutto, di pagine che rivelano la raggiunta padronanza da parte del compositore delle proprie capacità creative. Boccherini organizza lavori viventi del perfetto equilibrio tra episodi solistici e sinfonici, per altro senza che l'alternanza tra "soli" e "tutti" porti come conseguenza alcun allentamento della coerenza strutturale e contenutistica. A partire dalla quarta delle Sei Sinfonie si riconosce la propensione del maestro alla costruzione di pagine intrise di drammaticità, palpitanti dell'effettiva tensione tra temi differenti, "scambiati" su registri diversi, in un gioco di sonorità orchestrali quanto più variegato. Del resto, nelle stesse pagine si riconosce pure l'emergere, soprattutto durante lo svolgersi degli episodi "secondari", di idee musicali più aggraziate ed ornate, galanti verrebbe voglia di dire. Ciò a dar vita a forme articolate e complesse, che, non dipendenti da alcun modello di sinfonia classica (all'epoca l'unico modello noto a Boccherini nel campo del sinfonismo doveva essere quello di Gluck, "citato" nel movimento conclusivo della Sinfonia in programma), trovano il proprio momento di massima originalità negli episodi di "sviluppo", armonicamente mobili sino all'imprevedibilità.



**Milano,**

Palazzina Liberty,

domenica 20 febbraio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 21 febbraio ore 21.00 (Turno B)

Progetto Sammartini. Integrale delle sinfonie

GIOVANNI BATTISTA SAMMARTINI (1700 o 1701-1775)

Le sinfonie giovanili

*Sinfonia n. 5 in re minore* J-C 27

allegro - grave - presto

*Sinfonia n. 6 in fa maggiore* J-C 36

presto - andante - allegro assai

***Sinfonia n. 7 in fa maggiore*** J-C 37

allegro - andante - minuetto (allegro)

*Sinfonia n. 8 in fa maggiore* J-C 38

allegro - largo - presto

*Sinfonia n. 9 in fa maggiore* J-C 39

allegro - andante - allegro

*Sinfonia n. 12 in fa maggiore* J-C 43

presto - andante - vivace

*Sinfonia n. 14 in sol minore* J-C 67

affettuoso - allegro

*Sinfonia n. 17 in si bemolle maggiore* J-C 75

prima versione

presto - andante - presto

*Sinfonia n. 17 in si bemolle maggiore* J-C 75

seconda versione

presto - affettuoso - presto

**direttore** Roberto Gini

**Orchestra da Camera Milano Classica**



## Note di sala

Con il presente appuntamento Milano Classica riprende il cammino intorno all'integrale dell'opera sinfonica di Giovanni Battista Sammartini, di cui è testimonianza tangibile il cd già prodotto per Dynamic sempre sotto la direzione di Roberto Gini.

«Giovanni Battista Sammartini (1700/1-1775) è comunemente ritenuto il padre della sinfonia non soltanto perché lascia un consistente numero di pagine per orchestra, ma anche perché imprime una struttura ben chiara a questa forma musicale, particolarmente praticata e sviluppata in area lombarda nella prima metà del XVIII secolo.

Accanto a Giuseppe Paladino, ad Antonio Brioschi, a Giuseppe Ferdinando Brivio, a Giovanni Battista Lampugnani, si impegna a comporre le prime sinfonie a grande orchestra che il generale Pallavicini, governatore di Milano, chiedeva per i concerti in “pien'aria sulla mezzaluna della cittadella a divertimento dei cittadini che a diporto trovavansi nella sottoposta spianata le sere d'estate”.

E mentre Giuseppe Carpani (Haydine, 1812) si serve di questa specifica circostanza per esaltare la figura del “singolare e capricciosissimo” musicista in quanto precursore e maestro di Haydn, Joseph Myslivecek ascoltando, senza saperlo alcune vecchie sinfonie del Sammartini, esclama di aver trovato il “padre dello stile di Haydn”. Le idee, le bizzarrie, le invenzioni del milanese, sopravanzano di gran lunga quelle dei colleghi ed anzi “le novità, le belle stravaganze” delle sue pagine lasciano tutti stupefatti. Lo stesso Carpani le descrive in sintesi: “Fu in quelle sinfonie che si sentì per la prima volta il gioco separato delle viole, che da prima sonavano col basso; e che udironsi movimenti continuati di violini secondi, i quali si fecero con bella novità scorrere per un modo tutto diverso da quello dei violini primi”.

Autonomia assoluta delle parti, personalizzazione delle singole linee melodiche “seguendo all'impazzata gl'impeti della sua fervida fantasia” sono dunque i tratti innovativi della scrittura sammartiniana e accanto a questi il ‘fuoco’ e le trovate tecniche (mordenti, sincopi, “contro-arcate, punteggiature continuate”) che ravvivano la forma della sinfonia impostata nei tre movimenti all'italiana (allegro-adagio-allegro) e replicata per un numero considerevole di volte all'interno del ricco catalogo sinfonico composto da 67 numeri d'opera suddivisi (Jenkins-Churgin) in tre specifiche fasi stilistiche.

Gli esempi proposti in questo programma (che rientra in un progetto di più vaste dimensioni, teso a dar conto dell'intera produzione sinfonica sammartiniana) rientrano in gran parte in un primo momento compositivo (a partire dal 1730 sino ai primi anni Quaranta del secolo) e sono stati trascelti per la diversità di alcuni tratti, pur riconducibili a una matrice comune, per la peculiarità e/o la somiglianza delle strutture formali, per le soluzioni originali di natura armonica, per certi elementi tematici distintivi e per altri sorprendenti motivi che ... emergeranno all'ascolto».

(Mariateresa Dellaborra)



**Stradella,**

Centro Culturale, Sala "N. Brambilla",  
sabato 5 marzo ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 6 marzo ore 10.30 (Turno A) e lunedì 7 marzo ore 21.00 (Turno B)

**Pavia,**

Palazzo Centrale dell'Università, Aula del Quattrocento,  
martedì 8 marzo ore 21.15

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

*Concerto in sol minore* per archi e cembalo RV155  
adagio. allegro  
largo  
allegro

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759)

*Concerto grosso in si bemolle maggiore*  
per due violini concertanti, violoncello concertante, archi e basso continuo  
op. 6 n. 7 HWV 325  
largo.allegro  
andante  
hompipe

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

*Concerto in sol minore* per cembalo, archi e basso continuo BWV 1058  
(-)  
andante  
allegro assai

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

*Concerto in fa maggiore* per violino, cembalo e archi Hob XVIII:6  
allegro moderato  
largo  
presto

**violino** Enrico Casazza  
**clavicembalo e direzione** Fabio Bonizzoni

## Note di sala

Si concentra intorno al repertorio barocco l'interesse di Milano Classica, che nella presente produzione accosta i nomi di tre esponenti di spicco del particolare "movimento", Bach ed Haendel da un lato e Vivaldi dall'altro, per affondare infine il fendente nelle membra del Classicismo haydniano.

Risale presumibilmente al biennio 1730-1731 il Concerto vivaldiano che inaugura il programma. Si tratta di lavoro riconducibile al "modello" del Concerto ripieno (con questo nome Vivaldi battezza una lunga serie di pagine molto prossime nella costruzione a vere e proprie Sinfonie), caratterizzato, come gli altri nel genere, dall'elevato tono stilistico oltre che dal costante impegno compositivo. Un Concerto ripieno l'RV 155 che, almeno in parte, si comporta in maniera anomala: un violino solista (caratteristica propria dei Concerti ripieni è quella di non contemplare l'inserimento di parti solistiche) vi fa infatti il proprio ingresso negli due movimenti conclusivi, per l'ultimo dei quali il compositore ricorre alla tradizionale (per i Concerti solistici però!) forma col ritornello.

Epitome stilistica è l'haendeliana Opera 6 (da cui il Concerto grosso in si bemolle maggiore, inserito nel programma odierno), in cui il compositore raccoglie, composti in poco meno di un mese tra il settembre e l'ottobre del 1739, 12 Concerti grossi destinati a divenire vera e propria summa del genere. In essi l'autore non maschera l'influsso degli italiani Corelli e Vivaldi, ma trasforma a tal punto la materia musicale, rendendo i propri Concerti molto più estesi e corposi dei modelli originali, molto più ricchi dal punto di vista della scrittura, sia in riferimento al piano delle scelte armoniche che a quello dell'utilizzo della tecnica contrappuntistica, in sostanza molto più personali. Prova ne siano la vigoria conferita ai movimenti Allegro, l'umana intensità dei movimenti in tempo lento, l'originale trattamento delle forme di danza, come la presente Hornpipe, sottoposte a un arguto processo di stilizzazione.

Appartiene al novero delle personali rielaborazioni di pagine altrui e proprie, il bachiano Concerto in sol minore per cembalo, archi e continuo BWV 1058. Negli anni del servizio svolto alla corte di Köthen in qualità di Kappelmeister, Bach è chiamato a licenziare una lunga serie di concerti solistici, concepiti per strumenti melodici e dotati di un ripieno destinato agli archi e al continuo. Tra questi il Concerto in la minore per violino e archi BWV 1041, di cui il presente BWV 1058 rappresenta una "trascrizione" per clavicembalo. O meglio una versione appunto cembalistica, a sua volta originale: Bach, di fatto, rifiutando di operare nel senso di una mera trascrizione, riscrive molto della parte originariamente assegnata al violino, affidando al cembalo moduli tecnico-espressivi perfettamente connaturati alla sua indole.

È presentato nella versione per cembalo e violino il celebre Concerto in fa maggiore Hob XVIII:6, originariamente composto da Haydn per organo sempre con aggiunta di violino negli anni del servizio, appunto all'organo, presso il Convento degli Ospitalieri e presso la Cappella Haugwitz di Vienna. Di qui l'attenzione dell'Haydn compositore, oltre che dell'Haydn esecutore, per il particolare strumento a tastiera. Oggi, nella trasposizione al cembalo, il Concerto non perde nulla della propria natura originaria. Di fatto gli organi austriaci "frequentati" da Haydn erano dotati di soli registri manuali e non prevedevano l'uso della pedaliera. Da un punto di vista strettamente formale, la pagina, che trasmette un'impressione di rigidità e di ridondanza nel primo movimento, trova nei successivi movimenti lento e finale il luogo privilegiato per una variegata e personale condotta concertante relativamente alla parte affidata ai due strumenti solisti.



**Voghera,**

Teatro San Rocco,  
sabato 12 marzo ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 13 marzo ore 10.30 (Turno A) e lunedì 14 marzo ore 21.00 (Turno B)

**Pavia,**

Palazzo Centrale dell'Università, Aula del Quattrocento,  
martedì 15 marzo ore 21.15

LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)

*Minuetto in mi maggiore* per archi dal Quintetto op. 13 n. 5  
con un poco di moto

GORDON JACOB (1895-1984)

*Suite of five pieces* per armonica a bocca e archi  
caprice (allegro moderato)  
cradle song (andante molto tranquillo)  
russian dance (allegro molto)  
threnody (lento ed espressivo)  
country dance (allegro con brio)

JAMES MOODY (1907)

*Toledo. Fantasia spagnola* per armonica a bocca e archi  
allegro molto  
tempo di Bolero. Più mosso

WILLIAM WALTON (1902-1983)

*Two pieces* per archi dalla musica per film di Henry V  
I. Passacaglia: Death of Falstaff (molto lento)  
II. Touch her soft lips and part (slow)

OTTORINO RESPIGHI (1879-1936)

*Antiche danze e arie* per liuto. III Suite per archi  
Ignoto, Italiana (fine sec. XVI). Andantino  
Giovanni Battista Besardo, Arie di corte (sec. XVI). Andante cantabile  
Ignoto, Siciliana (fine sec. XVI). Cantabile  
Lodovico Roncalli, Passacaglia (1692). Maestoso

**armonica a bocca** Gianluca Littera  
**direttore** James Setapen



## Note di sala

Al di là delle celeberrime pagine respighiane, il presente programma si caratterizza per la rarità delle pagine proposte. In due casi affidate all'organico degli archi e a uno strumento a sua volta tanto "raro", quanto straordinario: l'armonica a bocca. Strumento generalmente considerato poco più che un gioco, utilizzabile al più per la riproduzione di nenie infantili, o in ambito popolare, l'armonica a bocca ha in realtà interessato, e tanto più oggi interessa, la musica d'arte. In Occidente comincia ad essere "prodotta" e costruita, su modello del ben più antico organo a bocca cinese, alla fine del XVIII secolo, andando via via ad assumere connotazioni e caratteristiche timbriche differenziate a seconda del modello prescelto. Se ne conoscono oggi diversi per intonazione, estensione e disposizione delle note. Alla definizione dei modelli corrisponde il crescente interesse da parte del mondo compositivo moderno e contemporaneo, che ha visto cimentarsi nella stesura di pagine destinate al particolare strumento autori come Darius Milhaud, Ralph Vaughan Williams, Arthur Benjamin, Heitor Villa-Lobos, per citare soltanto i più noti al grande pubblico. Il programma odierno prevede, invece, la proposizione di due lavori pressoché contemporanei: l'uno di James Moody in cui l'armonica a bocca si fa portavoce del colore, del sapore, delle atmosfere proprie del mondo popolare spagnolo, con una concessione a quella danza sensuale che è il Bolero; l'altro dell'inglese Gordon Jacob, strutturato su modello della tradizionale Suite, seguito di danze che, nel caso specifico, indulge e si sofferma a sottolineare i modi del folklore inglese e russo.

In apertura di programma il boccheriniano Minuetto in mi maggiore dal Quinto Quintetto dell'Opera 13, dedicata dal maestro di Lucca al particolare genere cameristico. Si tratta di fatto di pagina appartenente al novero piuttosto ampio di Quintetti, una trentina in tutto, che il compositore licenzia negli anni del suo primo soggiorno a Madrid presso la «Camera di S.A.E. Don Luigi Infante di Spagna», di cui Boccherini stesso divenne «Compositore e Virtuoso». Si tratta di pagine che segnano una svolta nell'evoluzione della struttura quintettistica, per la quale Boccherini prevede l'aggiunta di un secondo violoncello (presumibilmente da lui suonato in unione al Quartetto Font già presente e attivo presso la Camera dell'Infante), che permette al compositore di creare episodi particolarmente interessanti dal punto di vista dialogico, tali da sfruttare non soltanto le caratteristiche sonore dei singoli strumenti, ma anche i giochi di pieno e vuoto creati nel passaggio dai registri più gravi ai più acuti.

Ci sono poi i due pezzi per archi composti da William Turner Walton per il film Enrico V, ricordato, come il Riccardo III, anche se non soprattutto per l'apporto musicale del compositore inglese. E non si può tacere, pensando ad argomenti shakespeariani, il peso del commento sonoro di Walton all'Amleto di Laurence Olivier: commento che, anche in questo caso, è accurato corredo all'immagine, nient'affatto appesantito da luoghi comuni in stile dichiaratamente elisabettiano.

Veniamo infine alle già citate celeberrime pagine respighiane. Si tratta di originali rivisitazioni di lavori storicamente risalenti al XVI secolo riletti alla luce della propria esperienza compositiva. Non semplici trascrizioni quindi ma riadattamenti per organici differenti, a cui Respighi arriva respirando il clima culturale della "Generazione dell'Ottanta", cui appartengono i compositori nati come lui appunto intorno agli anni Ottanta dell'Ottocento. Riadattamenti che segnano una sorta di ritorno all'antico, all'antica tradizione musicale italiana, avvicinata da Respighi in lunghi anni di studio e di approfondita attività di ricerca.



**Milano,**

Palazzina Liberty,

domenica 20 marzo ore 10.30 (Turno A) e lunedì 21 marzo ore 21.00 (Turno B)

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)

*Sinfonia amburghese in si minore n. 5* Wq182/5

allegretto

larghetto

presto

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

*Concerto in re maggiore* per due flauti, violino, violoncello, archi e b.c. TWV 54

vivace

siciliana

allegro

gavotte

CARL PHILIPP EMANUEL BACH

*Sinfonia amburghese in sol maggiore n. 1* Wq182/1

allegro di molto

poco adagio

presto

FABRIZIO FANTICINI

*Io ... solo un artificio che ho sognato* per 12 archi (prima esecuzione)

ALBERT FRANZ DOPPLER (1821-1883)

*Andante e rondo* per due flauti e archi op. 25

andante

rondo (allegretto con moto)

**flauti** Luisa Sello e Renate Kehr

**direttore** Pietro Borgonovo

***Orchestra da Camera Milano Classica***



## Note di sala

Lo stile galante del più celebre tra i figli di Bach, il secondogenito Carl Philipp, il Barocco di Telemann, il raro Romanticismo di Doppler, il linguaggio contemporaneo di Fabrizio Fanticini: questo il variegato ventaglio di proposte d'ascolto che offre il presente programma di Milano Classica.

Innanzitutto s'è detto Carl Philipp Emanuel Bach, considerato uno dei maggiori musicisti preclassici, di cui il programma in oggetto presenta due lavori, appartenenti alla medesima raccolta: si tratta in effetti di due delle Sei Sinfonie, composte nei primi anni del soggiorno amburghese e dedicate al Barone van Swieten. In esse, rispetto alle successive risalenti al 1780 e dedicate a Federico Guglielmo di Prussia, concepite in modo da prevedere l'integrazione di coppie di fiati, l'organico trascelto prevede la presenza dei soli archi. Ciò che non va ad intaccare lo stile già pronunciato e personale: dominato da una scrittura concertante, che dà spazio a frequenti interventi solistici, predilige i contrasti a forti tinte e gli atteggiamenti drammatici. Le Sinfonie di Carl Philipp Emanuel Bach possono essere considerate l'apoteosi dello stile empfindsamer: vi si colgono il gusto per l'intimismo sentimentale, gli effetti patetici oppure enfatici, lo sfruttamento della dinamica e dell'intensità del suono, i procedimenti armonici inconsueti e inattesi.

Veniamo così a uno fra i più prolifici compositori d'epoca barocca: Georg Philipp Telemann, che, limitando l'osservazione al campo della sola musica strumentale, licenzia una serie impressionante di concerti: 96 lavori, tra i quali spiccano i numerosi per strumento solista (generalmente il violino o il flauto). Ebbene, per flauto solo il maestro lascia 11 lavori, cui si sommano i quattro per due flauti. Lavori di cui colpisce la sempre specifica ambientazione sentimentale, come dalle abbondanti indicazioni d'andamento, per così dire "moderne", quali, ad esempio, allegro, allegretto, spiritoso, moderato, largo, presto. Protagonista, quindi, il flauto. Strumento, che ancora fino a tutta la prima metà del Settecento viene "declinato" da compositori ed esecutori nelle due versioni di diritto e traverso. È infatti soltanto a partire dalla seconda metà del XVIII secolo che il flauto traverso lentamente, ma progressivamente, secondo i canoni di un processo evolutivo pressoché naturale, tende "ad imporsi" a danno del "parente" diritto.

Protagonista - sempre il flauto ovviamente - anche dell'Andante e rondo di Albert Franz Doppler, figlio dell'oboista Joseph, sotto la cui guida il più giovane flautista-compositore iniziò gli studi musicali, fino a divenire dapprima flautista dell'Orchestra dell'Opera di Leopoli, quindi Primo flauto dell'Opera di Budapest, infine Direttore dei Balletti dell'Opera di corte di Vienna. Pagina, l'Andante e rondo, che probabilmente scritta per essere eseguita insieme al fratello Karl, a sua volta celebre flautista, va a inserirsi nell'ampio catalogo del nostro, comprendente opere teatrali, musiche sinfoniche e da camera, oltre che corali, cui vanno uniti i numerosi balletti, alcuni dei quali arricchiti di elementi esotici e popolari tratti dalla tradizione folklorica ungherese.



**Milano,**

Palazzina Liberty,

domenica 3 aprile ore 10.30 (Turno A) e lunedì 4 aprile ore 21.00 (Turno B)

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

*6 Ländlerische Tänze* per due violini e violoncello

FRANZ LISZT (1811-1886)

*Malediction in mi minore* per pianoforte e archi op. 452  
(?)

orgueil

raillerie

LEONE SINIGAGLIA (1868-1944)

*Due pezzi caratteristici* per archi op. 35

regenlied (andante mosso)

étude-caprice (allegro scherzando)

GIACOMO PUCCINI (1858-1924)

*Crisantemi* per archi

andante mesto

*Quartetto in re maggiore*

(versione per orchestra d'archi)

allegro moderato

adagio

scherzo

allegro vivo

**pianoforte** Leonel Morales

**direttore** Vito Clemente

***Orchestra da Camera Milano Classica***



## Note di sala

Il presente concerto, che intende spostare l'attenzione dal Classicismo di Beethoven al Romanticismo estremo di Liszt, senza tralasciare una doppia incursione in territorio italiano, dapprima alla presenza di un sommo operista, quale Giacomo Puccini, di cui pur tuttavia si ascolteranno due pagine cameristiche, e di Leone Sinigaglia, a noi cronologicamente più prossimo, si apre proprio nel nome del maestro di Bonn. Di cui, a proseguimento di quella sorta di integrale dei suoi lavori giovanili, certamente non così frequentati dal grande pubblico, di cui già s'è detto in occasione del secondo appuntamento della presente stagione concertistica, Milano Classica propone la serie dei Sei Ländler, di poco successivi rispetto alle già ascoltate Danze tedesche, composti sempre a Vienna nel 1802. Ancora una volta pagine socievoli, attraverso le quali appunto l'autore intende farsi conoscere, peraltro indagando forme musicali tipiche e profondamente radicate, al pubblico dell'adottiva capitale austriaca, sua patria d'elezione.

È sicuramente il pianoforte lo strumento d'elezione dell'ungherese Ferenc Liszt, strumento per il quale il maestro scrive una lunga serie di pagine di altissimo tenore virtuosistico, sovrabbondanti di tutta la sua funambolica carica romantica. Pagine all'interno delle quali il maestro sperimenta nuove ed inusitate formule armoniche, dà sfoggio di tutte le potenzialità sonore e coloristiche proprie dello strumento, sfruttandone al massimo le peculiarità tecniche, a costo di mettere a durissima prova anche il più abile degli esecutori. Tra queste pagine la presente, *Malediction* in mi minore, di cui si conoscono due versioni, la prima degli anni Trenta, la seconda del 1840, ricca, come si diceva, di interessanti novità armoniche, esito di un lungo e personale lavoro di ricerca.

A seguire i Due pezzi caratteristici per archi di Leone Sinigaglia, una tra le non poche significative prove per così dire giovanili dell'autore: è, infatti, tra l'inizio del XX secolo (il lavoro in oggetto risale al 1909) e gli anni Venti dello stesso che Sinigaglia matura definitivamente il proprio stile compositivo. I Due pezzi, al di là della riconoscibile influenza brahmsiana, la cui ombra si stende su gran parte della produzione del nostro, tradiscono quella vena tutta interiore, velata di malinconia, così caratteristica del torinese. Vena cui va unito l'interesse e la ricerca nel campo della tradizione folklorica italiana, specificamente piemontese, ma non solo. Ricerca di cui sono prova anche i canti popolari trascritti e armonizzati in veste di *Lieder*.

Infine il Puccini, non operista, ma compositore di musica da camera. Sulla scorta delle esperienze compositive nel genere avute dai predecessori, da Donizetti a Verdi, a loro volta al confronto con il modello quartettistico, mutuato dalla tradizione strumentale d'oltralpe, rivisitato alla luce delle personali esperienze compositive, peraltro spesso trasfondendovi parte del proprio idioma così tipicamente teatrale, Puccini accosta il Quartetto e ne compone l'unico suo esemplare nei primi anni, tra il 1880 e il 1883, del soggiorno milanese. Non è un caso che a Milano, dopo il conseguimento del diploma di composizione presso l'Istituto Musicale della natia Lucca, Puccini si perfezioni nel campo della composizione con Antonio Bazzini, il compositore italiano che più di ogni altro si dedicò alla composizione di pagine strumentali "pure", in un'epoca in cui l'Italia era in auge soprattutto come patria del melodramma, e con Amilcare Ponchielli.

Oltre il Quartetto in re maggiore, a completamento del programma, Crisantemi, pagina per archi struggente e lacrimevole.



**Stradella,**

Centro Culturale, Sala "N. Brambilla",  
sabato 9 aprile ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 10 aprile ore 10.30 (Turno A) e lunedì 11 aprile ore 21.00 (Turno B)

HENRY PURCELL (1659-1695)

*The fairy Queen. Due suite*

*Suite n. 1*

prelude (allegro non troppo)

rondeau (andante grazioso)

jig (giga) (allegro)

horn pipe (allegro con spirito)

dance for the Fairies (vivace)

*Suite n. 2*

air (allegro moderato)

monkey's dance (allegretto)

dance for the followers of night (andante sostenuto)

chaconne (moderato)

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

*Concerto in sol maggiore* per pianoforte e archi Hob XVIII:4

allegro

adagio cantabile

rondo (presto)

EDVARD ELGAR (1857-1934)

*Serenade in mi minore* per archi op. 20

allegro piacevole

larghetto

allegretto

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868)

*Sonata n. 5 in mi bemolle maggiore* per archi

allegro vivace

andante

allegretto



## Note di sala

Un vero e proprio viaggio propone Milano Classica in occasione del presente concerto con tappe in terra inglese - il Barocco delle Suites di Purcell e l'elegia del lavoro di Sir Edward Elgar -, in terra austriaca - il Concerto di Haydn -, e in Italia - la Sonata di Rossini.

Partiamo proprio dal Barocco musicale inglese e dalla musica del suo massimo esponente, Henry Purcell. Risalgono al 1692 le due Suites in programma, anno di composizione dell'«opera con dialogo», *The Fairy Queen*, cui si connettono direttamente. Pagina nata come «rielaborazione» del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, *The Fairy Queen*, come le altre pagine nel genere prodotte dal nostro di caratterizza, con evidente rimando al modello operistico veneziano, per la grandiosità della vicenda, cui corrisponde l'altrettanto grandioso apparato scenico richiesto per la sua rappresentazione. La quale esige una serie importante di cambiamenti scenici, in virtù dei quali, in parecchi casi, Purcell ha provveduto alla stesura e all'inserimento di altrettanto importanti pagine di musica strumentale. Come quella delle due Suites in oggetto, saggi di alta qualità musicale. La prima delle quali si configura come un tipico seguito di danze (tale era la caratteristica propria delle Suites strumentali dell'epoca), dal Rondeau che tien dietro all'introduttivo Prelude, alla Jig all'Horn pipe, sino alla conclusiva Danza delle Fate. Che, rimandando al *Sogno shakespeariano*, pare introdurci al clima della seconda Suite, caratterizzata da quel secondo quadro dedicato alla Danza delle scimmie e da quel terzo quadro intitolato ai Servitori della notte.

È ancora un compositore inglese a farla da protagonista: Sir Edward Elgar, di cui il programma propone la celebre *Serenade in mi minore per archi* (1892). Strutturata in tre movimenti, è frutto della rielaborazione di «altrettanti pezzi presentati separatamente nel 1888, col titolo di *Spring song*, *Elegy* e *Finale*. La vena dell'ispirazione è qui dichiaratamente lirica, sia quando ricorre alla medietà espressiva dell'Allegro piacevole, ripreso ciclicamente a chiusura della composizione, sia negli indugi estenuati del Larghetto, sia ancora nella reticenza pudica (ma sapientemente comunicativa) dell'Allegretto conclusivo» (R. Mellace).

Passiamo all'Austria di Haydn, nome che torna frequente lungo il cartellone 2005 di Milano Classica. In programma uno dei Concerti per strumento a tastiera, nel nostro caso il pianoforte, licenziato dal maestro, peraltro in epoca relativamente tarda, nel 1781, soltanto due anni prima della composizione dei due capolavori, entrambi in re maggiore, destinati ancora una volta al pianoforte e al violoncello. Tra gli 11 Concerti destinati alla tastiera, eccezion fatta per il già citato in re maggiore, il presente si presenta davvero come opera matura: un Concerto a un passo dall'entrare di diritto nel novero dei Concerti moderni, sia per l'ampiezza delle proporzioni che per la struttura solida ad articolata.

Conclude il programma la Quinta sonata di Gioachino Rossini. Appartenente alla giovanile raccolta di Sei sonate a quattro per due violini, violoncello e contrabbasso è composta dal maestro sotto l'effetto di importanti stimoli provenienti dall'ambiente ravennate (è il ricco commerciante di Ravenna Agostino Triossi a commissionare al giovane compositore le Sonate perché siano eseguite in privato proprio a casa sua), con cui Rossini continua a mantenere rapporti anche dopo il trasferimento a Bologna, allievo di Tesei prima e di Mattei dopo, quindi membro della prestigiosa Accademia Filarmonica.



**Voghera,**

Teatro San Rocco,  
sabato 16 aprile ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 17 aprile ore 10.30 (Turno A) e lunedì 18 aprile ore 21.00 (Turno B)

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

*12 Menuette WoO7*

FRANÇOIS DEVIENNE (1759-1803)

*Quartetto in do maggiore per fagotto e archi op. 73 n. 1*

HEITOR VILLA LOBOS (1887-1959)

*Ciranda das sete notas* per fagotto e archi  
Allegro non troppo

ARNOLD SCHÖNBERG (1874-1951)

*Walzer* per archi

1.Kräftig - 2.Nicht zu rasch - 3.Etwas langsam - 4.Etwas rasch - 5.Rasch -  
6.(-) - 7.Kräftig - 8.Getragen - 9.Lebhaft - 10.Nicht rasch

**fagotto** Valentino Zucchiatti  
**direttore** Rui Massena

***Orchestra da Camera Milano Classica***



## Note di sala

È il mondo moderno a prendere il sopravvento in occasione del presente concerto della stagione di Milano Classica. Vi si riconoscono infatti i nomi di due esponenti di spicco del Novecento musicale: quello di Heitor Villa-Lobos e quello di Arnold Schönberg. Lontanissimi tra loro per formazione e per cultura rappresentano due tra le differenti anime musicali del secolo appena concluso. L'opera musicale di Arnold Schönberg, di cui si ascolteranno i Dieci Walzer per orchestra d'archi, soltanto recentemente pubblicati e probabilmente oggi in prima esecuzione italiana, va infatti a caratterizzarsi per l'assidua ricerca da parte dell'autore di un nuovo stilema linguistico. Un idioma che, andando oltre rispetto al linguaggio comunemente e tradizionalmente utilizzato dai compositori europei, principalmente di scuola tedesca, riuscisse a riempire di contenuti originali e innovativi forme ancora tradizionali, scardinando con ciò i nessi di una sintassi musicale, che continuava ad essere dominata dai rapporti tonali, facile all'ascolto, di immediata comprensione, eppure troppo "stretta", troppo in arretrato sui tempi appunto nuovi. Dall'altra parte del mondo, in Brasile, cresce e si forma, per quanto interrompendo la sua residenza sudamericana con diversi viaggi in Europa, concentrati soprattutto negli anni tra il 1923 e il 1930, Heitor Villa-Lobos. La cui musica, assolutamente unica (l'esordio del 1915 suscitò vivaci polemiche), si caratterizza per la ricchezza di un vocabolario che nasce dalla commistione di più stili, dalla rilettura del folklore della propria terra, coniugati con l'esigenza di novità, di originalità. Al punto che Villa-Lobos arriverà a dar vita non soltanto a un linguaggio musicale davvero personale, ma anche a una forma, il *chôro*, di cui egli stesso non nasconde lontane origini negre, probabilmente autoctone, nella quale lasciar intervenire i più diversi complessi cameristici e orchestrali. Il programma prevede l'esecuzione di una delle sue *Cirandas*, composizioni che nascono con riferimento diretto a certi giochi per l'infanzia; composizioni che vanno ad arricchire il suo già vasto catalogo, comprendente sinfonie, poemi sinfonici, suites sinfoniche e cameristiche, i ricordati *chôros*, le celeberrime *Bachianas brasileiras*, ispirate alla musica di Bach, opere teatrali, concerti, quartetti e molta altra musica da camera.

Il programma prevede altresì l'esecuzione dei Dodici minuetti di Ludwig van Beethoven. Ancora una volta pagine giovanili del maestro di Bonn, pagine socievoli come le già ascoltate Danze tedesche e i già ascoltati *Ländler*, scritte nei primi anni del soggiorno viennese, nel tentativo di catturare l'attenzione e di andare incontro al gusto della colta borghesia della capitale austriaca.

Infine un saggio, il Quartetto in do maggiore per fagotto e archi, dell'abilità compositiva del francese François Devienne, flautista e fagottista di rinomata fama, a cui si deve una lunga messe di pagine, principalmente destinate agli strumenti a fiato, in cui il nostro indaga tutte le possibilità timbriche e strutturali offerte appunto dai fiati, contribuendo per tal via, e in modo notevole, al progresso della tecnica e della prassi esecutiva da essi richieste. Si tratta peraltro di lavori gradevolissimi all'ascolto, frutto della facilità creativa di Devienne, dotato di un innato gusto per il linguaggio armonico, di un giusto senso delle proporzioni, di una naturale predisposizione per la strumentazione.



**Milano,**

Palazzina Liberty,

domenica 8 maggio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 9 maggio ore 21.00 (Turno B)

**Stradella,**

Centro Culturale, Sala "N. Brambilla",

domenica 8 maggio ore 21.00

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

*Divertimento in sol maggiore per archi KV 525*

"Eine Kleine Nacht Musik"

allegro

romance (andante)

menuetto (allegretto)

trio

rondo (allegro)

CARLA REBORA

*Novità* (commissione Milano Classica; prima esecuzione)

LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)

*Sinfonia in re maggiore per archi G 500*

allegro

andante

menuetto

presto

WOLFGANG AMADEUS MOZART

*Divertimento in fa maggiore per orchestra KV 247*

"Erste Lodronische Nachtmusik"

allegro - andante grazioso - minuetto -

adagio - minuetto - andante.allegro assai

**direttore** Massimiliano Caldi

**Orchestra da Camera Milano Classica**



## Note di sala

Un doppio rendez-vous con la musica mozartiana prevede il presente concerto della stagione di Milano Classica. Appuntamento, specificamente, con parte della sua produzione per così dire più leggera, conviviale, sulla scorta di quanto insegna la celebre scena del Don Giovanni che mostra il protagonista seduto a una tavola riccamente imbandita, mentre mangia e si diverte alle spalle del servitore Leporello che, affamato, s'ingozza cercando di non farsi vedere dal padrone. Scena accompagnata da una musica appunto conviviale, suonata da un piccolo complesso di fiati, nella quale si riconoscono le citazioni delle opere teatrali allora più in voga. Scena in cui si riflette un'usanza assai comune presso le case nobili e borghesi di fine Settecento: le riunioni conviviali, le feste in genere, erano accompagnate da un sottofondo musicale, eseguito da un piccolo complesso di strumenti a fiato o ad arco. Il repertorio, accanto a poche composizioni originali, comprendeva soprattutto trascrizioni e arrangiamenti di musiche tratte da opere, balletti, sinfonie.

Anche le musiche mozartiane furono trascritte, in più occasioni, per piccoli complessi strumentali; altre volte, invece, le musiche d'intrattenimento mozartiane sono composizioni originali: è questo il caso della Serenata in sol maggiore per archi KV 525, scritta nell'agosto del 1787. In quattro tempi (un Allegro, una Romanza, un Minuetto e un Rondò conclusivo), la Serenata mostra tutte le caratteristiche del genere: temi pregnanti e immediatamente riconoscibili, una certa grazia rococò, un atteggiamento pomposo e piacevolmente discorsivo allo stesso tempo. In più, sfoggia una freschezza inventiva che l'ha resa universalmente nota.

Insieme alla Serenata, il primo di una coppia di Divertimenti, composti da Mozart rispettivamente nel 1776 e nel 1777, per festeggiare l'onomastico della Contessa Lodron e ad essa dedicati. Ancora una volta si tratta di musica di società, per quanto genialmente concepita. In particolare, il presente Divertimento è strutturato in modo che «alla energica vitalità del primo allegro seguono un andante di sapore francese, senz'altro una delle più graziose composizioni di Mozart, un adagio sognante e pieno di anima, e un finale, nella cui introduzione è già adombrato il mondo fantastico-sacrale del Flauto magico». (H. Abert)

E al nome di Mozart si accompagna quello di Luigi Boccherini, pure ricorrente nel cartellone 2005 di Milano Classica. In programma una Sinfonia in re maggiore, presumibilmente composta nel 1766, quindi precedente il primo soggiorno madrileno e il successivo trasferimento a Las Arenas, sempre al seguito dell'Infante Luigi di Spagna, circa l'autenticità della quale permane qualche dubbio. Si tratterebbe infatti di pagina pubblicata dall'editore parigino Grangé a seguito del successo riportato da alcuni lavori di autentica paternità boccheriniana (i Quartetti op. 1 e i Trii op. 2), affidati dall'autore alle cure di un altro editore parigino, Vénier.

Completa il programma una novità in prima esecuzione assoluta, commissione di Milano Classica, della compositrice Carla Reborà. Nel segno di quell'attenzione, tutta "al femminile", che Milano Classica nutre nei confronti del mondo compositivo contemporaneo.



**Milano,**

Palazzina Liberty,  
domenica 15 maggio ore 10.30 (Turni A e B)

**Pavia,**

Palazzo Centrale dell'Università, Aula del Quattrocento,  
lunedì 16 maggio ore 21.15

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)  
*Marcia in re maggiore* per due corni e archi KV 445

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)  
*Sestetto in mi bemolle maggiore* per due corni e archi op. 81b  
allegro con brio  
adagio  
rondò: allegro

CARLO GALANTE (1959)  
*Ghetto Child, concertino da camera* per archi (prima esecuzione)

WOLFGANG AMADEUS MOZART  
*Divertimento in re maggiore* per due corni e archi KV 334  
allegro  
tema con variazioni (andante)  
menuetto  
adagio  
menuetto  
rondo (allegro)

**corni** Lorenzo e Sebastiano Panebianco  
**direttore** Vittorio Parisi

**Orchestra ospite: I Solisti Aquilani**



## Note di sala

Un ideale filo rosso collega il presente concerto al successivo. Entrambi gli appuntamenti vedono infatti la partecipazione di orchestre ospiti - in data odierna I Solisti Aquilani -, ma non solo. Entrambi hanno per protagonista, nel primo caso principale, nel secondo assoluta, la musica di Mozart, con particolare riguardo per i generi del Divertimento e della Serenata. Generi d'intrattenimento nei quali il salisburghese fu maestro e nei quali lasciò veri e propri capolavori.

Ma prima di arrivare a Mozart guardiamo brevemente alla pagina beethoveniana che arricchisce il programma. «Il Sestetto è mio. Che fine abbiano fatto le altre parti, lo sa solo Iddio!»: così Beethoven sulla parte del primo corno del Sestetto in mi bemolle maggiore per due corni e archi. Non semplicemente una pagina musicale d'intrattenimento, ma un brano di notevole portata virtuosistica, almeno per quanto riguarda le parti destinate ai due cornisti, sicuramente pensate per due solisti virtuosi, cui Beethoven contrappone, peraltro assegnandogli un meno brillante ruolo d'accompagnamento, un gruppo d'archi (due violini, una viola e un violoncello). Risalente al biennio 1794-1795 il lavoro, di cui si conosce anche una meno fortunata versione per quintetto d'archi, fu pubblicato soltanto nel 1810 e non dovette mai rivestire, almeno agli occhi dell'autore, un ruolo preminente all'interno del proprio catalogo.

Il programma odierno, per tre quarti dedicato al Classicismo tedesco, prevede l'esecuzione, al fianco di quella del Sestetto beethoveniano, di due pagine mozartiane, come sopra accennato, che pure hanno per protagonisti due corni solisti, ancora una volta accompagnati dalla compagine degli archi.

Innanzitutto la Marcia in re maggiore, riportante il numero di catalogo KV 445. Si tratta, come nella maggior parte dei casi di marce composte da Wolfgang, di una pagina "d'occasione". La marcia, del resto, come genere di composizione, poteva avere vita autonoma; ma poteva anche essere concepita come pezzo funzionale: era utilizzata, allora, ad esempio per aprire o chiudere una serenata, oppure come intermezzo tra i pezzi eseguiti in un concerto pubblico. Nel caso specifico, si è di fronte ad un pezzo probabilmente pensato per l'inserimento nel Divertimento, pure in re maggiore, KV 334, pure contemplato dal programma presente. Al di là della destinazione, comunque, la KV 445 presenta molte delle caratteristiche tipiche del genere: festosità robusta e ritmi marziali, ovviamente, ma anche composta cantabilità dei motivi e pienezza espansiva della sonorità, cui conferiscono un colore particolare proprio i due corni.

A seguire il già citato Divertimento in re maggiore KV 334, i cui movimenti d'apertura e conclusivo custodiscono il carattere di Serenata proprio del lavoro. Molto più intimi i movimenti centrali: su tutti domina il Tema con variazioni in re minore, la mozartiana tonalità del destino, dal carattere davvero tenebroso, quasi Mozart, all'atto della composizione, pensasse a una marcia funebre; carattere che non vien meno neppure all'irrompere della variazione nella modalità maggiore. E il pessimismo del movimento in oggetto va ad oscurare sia il primo Minuetto, la cui melodia, dall'andamento cullante, intrisa di grazia francese, viene ad essere presto scalfita, sia il secondo Minuetto, corredato di due Trii nuovamente in minore.

Completa il programma una novità in prima esecuzione del contemporaneo Carlo Galante: Ghetto Child, concertino da camera per archi.



**Voghera,**

Teatro San Rocco,

sabato 21 maggio ore 21.00

**Milano,**

Palazzina Liberty,

domenica 22 maggio ore 10.30 (Turni A e B)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

*Serenata in re maggiore* per orchestra KV 239

marcia (maestoso)

menuetto

trio

rondeau (allegretto). adagio. allegro

*Divertimento in fa maggiore* per due corni e archi KV 522

“Ein musikalischer Spass”

allegro

menuetto (maestoso)

adagio cantabile

presto

*Serenata n. 9 in re maggiore* KV 320 “Posthorn”

adagio maestoso.allegro con spirito

menuetto (allegretto). trio

concertante (adagio grazioso)

rondeau (allegro ma non troppo)

andantino

menuetto.trio I.trio II

menuetto

finale (presto)

**direttore** Piero Bellugi

**Orchestra ospite: Orchestra Sinfonica di Sanremo**



## Note di sala

Il terzultimo appuntamento della stagione concertistica di Milano Classica si segnala rispetto ai restanti del cartellone, non soltanto per la partecipazione di un'orchestra ospite, la Sinfonica di Sanremo, ma soprattutto per il fatto di essere l'unico appuntamento monografico dell'anno. Interamente dedicato alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Specificamente a certo tipo di musica di Mozart, comunemente nota come musica d'intrattenimento. Pagine (generalmente connotate con il nome di divertimento, serenata, cassazione) scritte per allietare ricorrenze particolari, che adottano spesso una certa semplicità costruttiva: perché queste composizioni, eseguite spesso all'aperto, nascevano nel segno del disimpegno e sceglievano perciò melodie facilmente orecchiabili, di sapore "popolare". Ma in questo genere, Mozart porta una raffinatezza ed una cura assolutamente inedite: a volte trasforma la composizione in un vero caleidoscopio di associazioni timbriche, sfruttando l'innato talento per il colore strumentale. Semplicità del materiale tematico, raffinatezza della scrittura strumentale: i due aspetti si fondono in quell'equilibrio che costituisce l'essenza più profonda dell'arte mozartiana.

Innanzitutto la Serenata KV 239 appartenente a un gruppo di lavori del genere - probabilmente composta per l'occasione festosa del capodanno 1776 -, concepiti per un doppio organico: da un lato un quartetto d'archi solisti a cui Mozart affida un gioco galante ed elegante; dall'altro l'orchestra di ripieno che interviene raramente in quel gioco, peraltro sempre con molto umorismo. E ciò fin dalla Marcia introduttiva sino al conclusivo Rondò, in cui nuovamente si ascoltano elementi che rimandano al "tono" delle marce viennesi.

Di dimensioni certamente più grandiose, quasi sinfoniche la Serenata KV 320 detta "Il corno di postiglione", la cui voce risuona, quasi fosse un commiato, nel secondo Trio del secondo Minuetto: ciò che ha fatto ipotizzare che la pagina fosse indirizzata a una personalità che aveva la fortuna - almeno questa doveva essere l'opinione di Mozart - di lasciare la città di Salisburgo, "troppo stretta", si sa, per il genio del maestro. S'è detto di dimensioni sinfoniche: tali appaiono indubbiamente quelle del movimento d'apertura, Allegro con spirito, all'interno del quale - al momento della ripresa - torna l'introduttivo Adagio; e quelle del movimento conclusivo dallo sviluppo ampio ed articolato. Straordinari i tempi di mezzo, sorprendenti in particolare quelli in movimento lento, tra i quali spicca la Concertante, tutta giocata sul ritmo del Minuetto del Don Giovanni.

A completare il programma un Divertimento, il KV 522, che è un vero e proprio scherzo musicale. Frutto dell'opera di un genio, il lavoro, musicalmente "sgangheratissimo", si presenta come la caricatura non tanto di un gruppo di esecutori da strapazzo, come avrebbe voluto il titolo posticcio di "I musicanti del villaggio" assegnato alla pagina dopo la morte del compositore, quanto il lavoro di un compositore, uno dei tanti colleghi incontrati da Mozart durante la sua vita, convinti di essere dei geni assoluti, in realtà privi non dei rudimenti dell'arte musicale, ma di fantasia, di capacità creativa, di gusto. Ne esce una pagina di un umorismo straordinario, in cui gli errori armonici, le dissonanze volute, le cacofonie, la ripetitività delle formule, la mancanza di inventiva (nessun tema riesce ad avere un minimo di sviluppo e ogni idea nuova è rigorosamente condensata nello spazio di sole quattro battute) sono la dimostrazione di come «raramente in musica - citando Hermann Abert - si è adoperato tanto ingegno per fingere la mancanza».



**Milano,**

Palazzina Liberty,

domenica 29 maggio ore 10.30 (Turno A) e lunedì 30 maggio ore 21.00 (Turno B)

FRANZ SCHUBERT (1797-1848)

*Cinque danze tedesche* per orchestra d'archi

PAOLO MICCIO LO MONACO (1940)

*Breve sinfonia da camera* op. 423 n. 22

(commissione Milano Classica; prima esecuzione)

ANTON ARENSKY (1861-1906)

*Variazioni su un tema di Tchaikovskij*

theme. moderato

variazione I. un poco più mosso

variazione II. allegro non troppo

variazione III. andantino tranquillo

variazione IV. vivace

variazione V. andante

variazione VI. allegro con spirito

variazione VII. andante con moto

coda. moderato

LEO WEINER (1885-1960)

*Divertimento n. 2 op. 27 in la minore* per orchestra d'archi

hungarian folk melodies

tempo di Csardas

trefalkozas (allegretto scherzando)

panaszos enek (andante sostenuto)

kanasz nota (allegro)

ARAM IL'I\_ KHA\_ ATURJAN (1903-1978)

*Suite Masquerade* per orchestra d'archi (arrangiamento Nurhan Arman)

waltz

mazurka (allegro)

romance (andante)

galop (prestissimo)

**direttore** Nurhan Arman

**Orchestra da Camera Milano Classica**

## Note di sala

Penultimo appuntamento per la stagione concertistica 2005 di Milano Classica: un concerto all'insegna delle rarità, se si esclude la presenza di Schubert; un concerto quasi interamente dedicato ad autori, comunemente poco frequentati, che hanno prestato la loro opera tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento; autori cui si aggiunge il nome del contemporaneo Paolo Miccio Lo Monaco, di cui si ascolterà, in prima esecuzione assoluta, su commissione di Milano Classica, una Breve Sinfonia da Camera.

Ma partiamo proprio da Schubert e dalle sue Danze tedesche. La cui origine si ritrova in lavori pianistici del genere, lavori che accompagnano l'intera parabola creativa dell'autore. Schubert ha costantemente all'attenzione il pianoforte, strumento popolare per eccellenza, alla sua epoca, presente in tutte le case borghesi della sua Vienna e protagonista di lunghe serate di musica insieme. Strumento per il quale egli licenzia una serie impressionante di Danze tedesche, cui si uniscono, altra costante della sua creatività, i Ländler e i Walzer. In tutti i casi pagine d'intrattenimento, di gradevole se non facile ascolto, in cui è ora possibile riconoscere i segni di certo folklore di matrice autenticamente tedesca.

Cambio d'atmosfera con le Variazioni su un tema di \_ajkovskij di Anton Arenskij, compositore d'origine russa, cresciuto alla scuola di Nicolaj Rimskij-Korsakov, eppure molto più prossimo per gusto e sensibilità proprio a \_ajkovskij. Cui lo accomuna certa naturale predisposizione al lirismo, che si espande in forme sempre molto chiare, in cui Arenskij lascia confluire la facilità della sua vena melodica.

Appartiene a un gruppo di cinque lavori del genere il Divertimento in la minore per orchestra d'archi di Léo Weiner. Compositore di origine ungherese, formatosi presso l'Accademia di Musica di Budapest, particolarmente sensibile nei confronti delle istanze del primo Romanticismo (da Mendelssohn a Schumann), pur tuttavia attento alle componenti linguistiche della sua terra d'origine, attratto dalla produzione musicale di Liszt. È così che i suoi lavori, spesso contenuti in forme dichiaratamente tradizionali, si arricchiscono di stilemi propri del più autentico folklore ungherese.

Conclude il programma la Suite Masquerade di Aram Il'i\_Kha\_aturian, il più importante compositore di provenienza etnica (Kha\_aturian è di origine armena) residente in Unione Sovietica, capace di distinguersi per la forte personalità del suo linguaggio musicale. Che, pur trovando la propria ragion d'essere nel sistema tonale, ne scardina le regole costruttive, grazie all'uso abbondante della dissonanza, grazie alla ricchezza di una tavolozza orchestrale capace di offrire effetti inediti per quanto sempre molto raffinati. La pagina in programma, datata 1944, nasce in riferimento alle precedenti musiche di scena, Maskarad (Un ballo in maschera) del 1941, ispirate a un testo del poeta russo "più musicato" dopo Puskin, Mikhail Jur'evi\_Lermontov. Poeta dalla multiforme cultura, anche apprezzato pittore, dotato di un'indole musicale tutta particolare, Lermontov ha lasciato versi di una naturale musicalità ritmico-melodica, che non avrebbero potuto non attrarre la fantasia dei compositori suoi conterranei.



**Milano,**

Palazzina Liberty,

domenica 5 giugno ore 10.30 (Turni A e B)

LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)

*Concerto in re maggiore* per flauto e archi op. 27

allegro moderato

adagio

rondeau (allegretto)

ANGELA CARLA MAGNAN

*Novità* (commissione Milano Classica; prima esecuzione)

SAVERIO MERCADANTE (1795-1870)

*Variazioni* per flauto e archi

tema e 13 variazioni

BARBARA RETTAGLIATI

*Il castello d'Este: divertimento geometrico dedicato a Bettinelli* per archi

(commissione Milano Classica; prima esecuzione)

GUSTAV HOLST (1874-1934)

*Fugal concerto* per flauto, oboe e archi op. 40 n. 2

moderato

adagio

allegro

**flauto** Mauro Scappini

**oboe** Francesco Quaranta

**direttore** Massimiliano Caldi

***Orchestra da Camera Milano Classica***



## Note di sala

Sono il flauto e l'oboe, ancora una volta due strumenti a fiato, a farla da protagonisti in occasione dell'appuntamento conclusivo della stagione 2005 di Milano Classica.

Innanzitutto il flauto a cui un grande operista come Saverio Mercadante riserva particolare attenzione lungo l'intero arco della sua parabola creativa, sulla scorta di una giovanile pratica flautistica, oltre che dei serrati rapporti di amicizia e collaborazione con solisti quali Pasquale Buongiorno, compagno di studi del nostro, Giulio Briccialdi e Giuseppe Negri. Attenzione testimoniata dall'imponente "lascito flautistico" dell'autore: i sei concerti dedicati allo strumento, certamente tra i più noti e frequentati di tutta la sua produzione nel genere, i quartetti per flauto e archi, i duetti per due flauti, e ancora una prima raccolta di sei capricci per flauto solo, cui ne tien dietro una seconda di addirittura venti capricci sempre per flauto solo, vero banco di prova per l'interprete che scelga di accostarli. In occasione del presente concerto si ascolteranno le altrettanto note *Variazioni*, tredici oltre il tema, composte dal maestro di Altamura per il particolare strumento. Ancora una volta pagine di certo spessore virtuosistico, eppure cariche di tutta la facilità melodica del Mercadante operista.

Ancora il flauto protagonista di una pagina, il Concerto in re maggiore per flauto, editato a Parigi da Frère nel 1780 come op. XXVII, probabilmente di paternità boccheriniana. Probabilmente, proprio come la già incontrata Sinfonia in re maggiore G 500, pure pubblicata da un editore parigino, ma non di autentica mano del compositore di Lucca. Nello specifico il Concerto, che potrebbe risalire agli anni del soggiorno presso Las Arenas, sempre al servizio dell'Infante di Spagna Don Luis, si caratterizza per la classicità dell'impianto. Ciò che andrebbe a confermare gli stretti rapporti tra Boccherini e Haydn. Ciò che non ha del resto impedito l'attribuzione a Franz Xaver Pokorn\_, compositore d'origine boema in contatto con l'ambiente di Mannheim, dove fu allievo di Holzbauer e di Stamitz. Operante altresì dapprima alla corte di Oettingen-Wallerstein, quindi membro della cappella di corte a Ratisbona, contemporaneamente al servizio dei principi Thurn und Taxis.

Flauto e oboe insieme sono quindi i protagonisti dell'ulteriore lavoro inserito nel programma odierno, il Fugal concerto dell'inglese Gustav Theodor Holst, autore relativamente poco noto al grande pubblico, la cui opera si distingue per il particolare interesse, sviluppato insieme all'amico compositore Ralph Vaughan Williams, nei confronti del canto popolare e delle tradizioni folkloriche proprie della campagna inglese, destinati a segnare in modo forte le sue partiture. Non ne va immune neppure il Fugal concerto, il cui ultimo movimento vede la comparsa di una contraddanza inglese del Seicento "If all the world were paper". Reminiscenze storiche e popolari dunque, filtrate però attraverso la sensibilità crepuscolare del maestro, di cui rimane traccia nella scelta di sonorità "umbratili", "autunnali", rivelatrici di un'indole profondamente malinconica.

Completano il programma due lavori, entrambi in prima esecuzione, entrambi su commissione di Milano Classica, di giovani autrici italiane, nel segno di quell'attenzione, tutta "al femminile", già lo abbiamo detto, che la formazione riserva proprio alla musica contemporanea. Si ascolteranno quindi una *Novità* di Angela Carla Magnan e, di Barbara Rettagliati, *Il castello d'Este*: divertimento geometrico dedicato a Bettinelli. Grande nome nella storia della musica contemporanea italiana, recentemente scomparso.



## Gli interpreti

Nato a Bilbao nel 1962, **Jesús Amigo** apprende i primi rudimenti di musica a sette anni da suo padre, primo violino dell'Orchestra Sinfonica della sua città. In seguito frequenta il Conservatorio Juan Crisóstomo Arriaga di Bilbao, dove consegue il diploma in pianoforte, composizione e flauto. Perfeziona gli studi di pianoforte con Ramón Coll e Perfecto García Chornet e quelli di direzione d'orchestra con Enrique García Asensio, Antoni Ros Marbá e Sergiu Commissiona, conseguendo la specializzazione con il maestro Octav Calleya. La sua carriera direttoriale si inaugura con l'assunzione alla guida dell'Orchestra Sinfónica del Real Conservatorio Superior de Música di Madrid (1995-1999) e del Grupo de Música Contemporánea della stessa città. Con queste formazioni svolge un'ampia attività didattica e concertistica, mentre le sue esibizioni all'Auditorio Nacional de Música e al Musikfestspiele Saar nel 1999 ricevono grandi elogi dalla critica. Nominato nel 2000 direttore principale dell'Orchestra de Extremadura, Amigo ottiene grandi successi anche come direttore ospite presso prestigiose formazioni europee e americane. Una volta che verrà costituita la Fondazione Orchestra de Extremadura, il suo lavoro si concentrerà nel consolidamento dell'orchestra, attraverso un'ambiziosa programmazione in collaborazione con prestigiosi solisti, come, tra gli altri, Maria Joao Pires, Asier Polo, Ara Malikian, Kuba Jakowicz, Joaquín Achúcarro, María Orán, Nicolás Chumachenco. Tra i suoi prossimi impegni: concerti come direttore ospite in Portogallo, Messico, Italia, Brasile e Germania, oltre a concerti con l'Orchestra Sinfonica di Berlino, Sinfónica di Bilbao, Orchestra da Camera di Ravenna, North Czech Philharmonic, Sinfonia Toronto.

Concerti a Stradella 9 aprile; a Milano 10 e 11 aprile.

Programma alle pagine

Nato da genitori armeni a Istanbul, **Nurhan Arman** ha tenuto il suo primo concerto come violinista all'età di 13 anni. Nel 1971 si è trasferito negli Stati Uniti per continuare gli studi, grazie a una borsa della Fondazione Disney. Si è esibito nelle più importanti città statunitensi, oltre che in prestigiosi festival come quelli di Tanglewood, Spoleto, New York e in Florida. Dopo aver ricoperto il ruolo di concertmaster presso diverse orchestre statunitensi, ha avviato la sua brillante carriera direttoriale.

Nel 1982 si è trasferito in Canada in qualità di direttore musicale della Nord Bay Symphony e del Northern Music Festival. Nel 1985 è stato Instructor Visiting in direzione d'orchestra al Conservatorio di Toronto; nel 1987 è stato nominato direttore musicale della Symphony New Brunswick; nel marzo 1993 direttore principale della Yerevan Symphony in Armenia; nel maggio 2002 direttore musicale emerito della Symphony New Brunswick. Nel 1998 ha fondato la Sinfonia Toronto che in breve tempo è divenuta la principale orchestra da camera di Toronto.

In Canada Arman registra regolarmente per la CDC Radio e TV. Ha inciso per le etichette First Edition Records, Educo Records, Radio Moscow, oltre che per le emittenti radio-televisive Polish Broadcasting, Czech Radio, la coreana KBS, la turca TRT, la TV lituana, la radio e la televisione armene e la statunitense PBS.

Invitato a far parte di giurie di concorsi internazionali come l'International Fitelberg Conducting Competition, il Canada Council Conducting e l'Heinz Unger Competition, ha anche sì diretto le più prestigiose formazioni di tutto il mondo. E sempre nel campo della direzione d'orchestra nel



2001 ha inaugurato presso il Conservatorio di Toronto uno workshop internazionale di formazione per direttori professionisti.

Nel biennio 2003-2004 Nurhan Arman ha continuato l'attività di direttore musicale della Sinfonia di Toronto ed è stato invitato in qualità di direttore principale a dirigere la Deutsches Kammerorchester Frankfurt (che ha guidato anche durante una tournée al Ljubljana Summer Festival durante l'estate 2004), l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Armenia Philharmonic e la Serenade Chamber Orchestra.

Concerto a Milano 29 e 30 maggio.

Programma alle pagine

Nato a Firenze, diplomato in violino e viola al Conservatorio della sua città, allievo di Luigi Dallapiccola, Igor Markevitch e Leonard Bernstein in composizione e direzione d'orchestra, Piero Bellugi è stato applaudito alla guida delle più importanti orchestre in centinaia di concerti da Parigi a Berlino, Budapest, Vienna, Tel-Aviv, Praga, Madrid, Lisbona, Riga, Nord e Sud America, Sud Africa, Russia e Cuba, nonché nei Festival di Ottawa, Parigi, Aix-en-Provence, Bregenz, Praga, Maggio Musicale Fiorentino e nei principali Enti italiani.

Durante la sua lunga carriera ha collaborato con i più grandi solisti fra i quali: Accardo, Ashkenazy, Brunello, Fournier, Francescatti, Gazzelloni, Grumiaux, Gulli, Oistrakh, Rostropovitch, Rubinstein, Ricci, Stern, Szering, Ughi ecc.

Bellugi ha presentato in prima esecuzione molte composizioni di autori del nostro tempo, fra i quali Berio, Bussotti, Lucani, Gentilucci, Giani-Luporini, Messiaen, Milhaud, Nono, Penderecki, Petrassi, Prosperi, Sciarrino, Sollima, Tutino.

Dirige un vasto repertorio lirico, da Monteverdi a Mozart, Schoenberg e Penderecki, nei teatri: Staatsoper di Vienna, Scala di Milano, San Francisco, Ottawa, Chicago, Bruxelles, Roma, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Venezia, Trieste etc.

È stato direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica della Rai-Tv di Torino, dell'Orchestra Toscanini di Parma e delle Orchestre Sinfoniche di Oakland (California) e di Portland (Oregon).

Parallelamente all'attività concertistica, svolge anche attività di divulgazione, di formazione e didattica musicale (concerti per giovani, lezioni-concerto) iniziata negli Usa, come assistente di Bernstein negli ormai celebri "Young People's Concerts".

Ha insegnato direzione d'orchestra nei Conservatori di Firenze, Torino e Roma, all'Accademia Chigiana di Siena e al New England Conservatory di Boston.

Attualmente tiene seminari e corsi annuali di direzione d'orchestra.

Ha partecipato alla formazione delle orchestre giovanili di Boston, dell'Università della California a Berkeley e l'Orchestra Giovanile Italiana con la quale ha effettuato per un decennio tournée in Italia e all'estero.

Dal gennaio 2004 è direttore artistico del Teatro Massimo di Palermo

Concerti a Voghera 21 maggio; a Milano 22 maggio.

Programma alle pagine

**Fabio Bonizzoni** tiene concerti un po' in tutto il mondo, come solista e come direttore del suo ensemble "La Risonanza". Collabora inoltre con l'orchestra "Europa galante" e con l'ensemble vocale "La Venexiana". Diplomatosi in Italia in organo e clavicembalo, si è perfezionato dal 1987 al 1994 al Conservatorio Reale dell'Aia, ottenendo, sotto la guida di Ton Koopman, sia il diploma in organo barocco sia quello di solista in clavicembalo. Dopo aver realizzato alcuni



dischi come solista per le etichette Arcana e Stradivarius, registra ora per la casa discografica spagnola Glossa per la quale ha inciso opere di Giovanni Salvatore, di Giovanni Pacini (disco premiato con il Preis der Deutsches Schallplattenkritik), di Francesco Geminiani (premio "ffff" di Telérama), di Bernardo Storace e, più recentemente, di Domenico Scarlatti (premio "Eccezionale" di Scherzo). È docente di clavicembalo presso il Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani e presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano.

Concerti a Stradella 5 marzo; a Milano 6 e 7 marzo; a Pavia 8 marzo.

Programma alle pagine

Nato nel 1967 a Milano, **Francesco Borali** si è diplomato in violino all'età di 18 anni presso il Conservatorio "G. Verdi" della sua città, sotto la guida di W. Luzzato. Ha proseguito la sua formazione a Winterthur conseguendo nel 1992 il Solisten Diplom. Nel 1998, grazie alla prima esecuzione assoluta di alcuni brani di Arturo Anecchino alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi", con la partecipazione di Maddalena Crippa, si è imposto all'attenzione di pubblico e critica come direttore d'orchestra. La sua affermazione in tale ruolo è stata confermata dal grande consenso riscosso dalla sua interpretazione del *Bo/ero* di Ravel, alla guida della formazione sinfonica milanese con la partecipazione di Luciana Savignano al Teatro Studio di Milano. Ha affrontato gli studi di direzione d'orchestra sotto la guida di Alun Francis, proseguendo il proprio percorso didattico con Aronovich e perfezionandosi a Parigi con Yutaka Sado. Ha conseguito il diploma di direzione d'orchestra presso l'Accademia Internazionale di Musica di Pescara con D. Renzetti. Ha debuttato alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano nel giugno 2000 per la Società dei Concerti con l'Orchestra "G.B. Sammartini" della quale è direttore principale. Nel febbraio 2001 è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica "Città di Grosseto" in occasione del Concorso pianistico "Festival A. Skrjabin" (e in questo ruolo ha diretto tutti i *Concerti* di Beethoven per pianoforte e orchestra) e, nello stesso anno, a prender parte alla stagione sinfonica della stessa città. Si è esibito in diversi teatri italiani, dirigendo l'Orchestra da camera "G. Verdi" di Milano, affrontando partiture dal periodo barocco a quello contemporaneo. Con l'Orchestra "G.B. Sammartini" ha preso parte alla stagione sinfonica 2001 dei Pomeriggi Musicali di Milano. È stato alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Savona, dell'Orchestra Sinfonica Moldava durante la stagione 2000-2001 e dell'Ensemble Asanisimasa per il Festival di Sant'Arcangelo (luglio 2001), invitato a partecipare anche alle Settimane Musicali di Grado e alla Stagione Agimus di Trento. Ha diretto i solisti veneti in Italia e al Festival di Epidaurò in Grecia. È stato alla guida dell'Orchestra "G.B. Sammartini" nell'ambito della manifestazione Viotti d'oro presso il Teatro di Vercelli con la partecipazione di Sergej Krilov e Stefania Mormone. Durante la stagione concertistica 2002-2003, con l'Orchestra "G.B. Sammartini" ha diretto per la Società dei Concerti, alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, tutti i *Concerti* di Bach per pianoforte e orchestra. Ha collaborato con solisti quali Thiollier, Krilov, Mormone, Balzani, con Maddalena Crippa e Maria Teresa Ruta (voci recitanti) e con il soprano Daniela Barcellona.

Concerti a Stradella 29 gennaio; a Milano 30 e 31 gennaio.

Programma alle pagine



**Pietro Borgonovo**, nato a Milano, si distingue nella direzione di produzioni sinfoniche e operistiche per prestigiosi festival e teatri. Da segnalare la presenza al Salzburger Festspiele nel quadro del Progetto Pollini, alla guida del Klangforum Wien e dell'Arnold Schoenberg Chor, la direzione dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino al Maggio Musicale Fiorentino con musiche di Monteverdi, Donizetti, Corghi. E poi l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra di Roma e del Lazio, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Sinfonica Nacional di Buenos Aires, l'Orchester der Stadt Koblenz e l'Orchestra della Svizzera Italiana di Lugano. Partecipa alla Biennale di Venezia, a Bologna dirige l'Orchestra della Fondazione Toscanini di Parma nel Concerto per il 2 agosto in Piazza Maggiore, trasmesso da RAI 3.

Nell'ottobre 2002 ha diretto la prima mondiale di *Medea* di Adriano Guarnieri in una produzione del Teatro La Fenice di Venezia. È stato un grande successo di pubblico e di critica, alcuni quotidiani hanno parlato di "trionfo". Allo spettacolo è stato assegnato il Premio Abbiati 2003 e la motivazione mette in risalto la «raffinata esecuzione musicale e scenica che ha restituito l'audace ricercatezza della concezione compositiva e multimediale». Nel 2004 ha diretto *La Bohème*, *Gianni Schicchi* e in forma di concerto *Le Villi*. Tra i prossimi impegni si segnalano: *La Serva padrona*, *Il flauto magico*, *Così fan tutte*, *La Traviata*, *L'elisir d'amore* e *Il barbiere di Siviglia*.

Musicista poliedrico, Pietro Borgonovo è Direttore Artistico della GOG (Giovine Orchestra Genovese) e nel 2003 è stato nominato Direttore Artistico del Concorso Internazionale di Musica G.B. Viotti di Vercelli.

Giovanissimo si impone inoltre quale solista di oboe tra i più affermati sulla scena mondiale; allievo di Heinz Holliger, si esibisce per i maggiori festival e centri internazionali: Teatro alla Scala, Salzburger Festspiele, Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia, Musica Bayreuth, Festival d'Automne di Parigi, Festival di Montreux, Donaueschinger Musiktage, New York, Berlino, Londra, Vienna, Amsterdam, Monte Carlo, Praga, Bonn, Lussemburgo, Mosca, San Pietroburgo, Madrid, Lisbona.

Il profondo interesse per la musica contemporanea lo porta a collaborare con molti compositori del nostro tempo: George Benjamin, Luciano Berio, Azio Corghi, Franco Donatoni, Ivan Fedele, Adriano Guarnieri, Salvatore Sciarrino, Fabio Vacchi, Iannis Xenakis ... dei quali ha interpretato e diretto opere anche in prima esecuzione e spesso a lui dedicate.

Sia come solista di oboe che come direttore d'orchestra vanta una vasta discografia per importanti etichette internazionali quali Denon, Erato, RCA, BMG ottenendo un Grand Prix du Disque e la segnalazione tra i cinque dischi di musica sinfonica più stimati dalla Critica italiana nel 1998.

Concerti a Milano 20 e 21 marzo.

Programma alle pagine

**Massimiliano Caldi**, milanese, si è diplomato in Pianoforte al Conservatorio di Vicenza, in Direzione d'Orchestra al Conservatorio di Torino e ha conseguito il Compimento Medio di Composizione al Conservatorio di Como. Ha studiato, tra gli altri, con Franco Gallini, Donato Renzetti, Daniele Gatti, Piero Bellugi, Myung-Whun Chung e Yurj Temirkanov.

Dal 1998 è direttore principale dell'Orchestra da Camera Milano Classica, dal 1999 direttore artistico dell'Associazione "Musica in Valle" a Tregnago, Verona. Dal 2004 è inoltre direttore



principale ospite dell'Orchestra da Camera della Filarmonica Slesiana e direttore onorario dell'Orchestra Sinfonica Giovanile "Karol Szymanowski" di Katowice e vicedirettore artistico del progetto Hausmusik del Rotary International.

Vincitore del Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "Grzegorz Fitelberg" a Katowice in Polonia nell'edizione del 1999, Massimiliano Caldi ha lavorato con le principali orchestre italiane (fra cui l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Fondazione Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, l'Orchestra della Fondazione "Arturo Toscanini") e all'estero si è esibito, fra le altre, nelle sale di Vienna, Linz, San Pietroburgo, Amsterdam, Badajoz, Poznan e con l'Orchestra Sinfonica della Radio Polacca di Varsavia, l'Orchestra Filarmonica di Cracovia e l'Orchestra Sinfonica di Bialystok.

Dal 1991 ad oggi ha diretto, tra l'altro, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Rigoletto* e *Il trovatore* di Verdi, *Norma* di Bellini, *Peter Uncino* di Tutino, *I due timidi* e *La notte di un nevrastenico* di Rota, i *Carmina Burana* di Orff, *Cavalleria Rusticana* e *Rapsodia Satanica* di Mascagni e il recital operistico *Natalie Choquette, la diva e il maestro: ... chi ha mai detto che l'opera è noiosa?*. Massimiliano Caldi ha inciso con l'Orchestra da Camera Milano Classica *Concertos & Symphonies* di Alessandro Rolla per la Dynamic e *Da Ponte faceva ... da ponte. L'avventura musicale di un poeta viaggiatore* con David Riandino, voce recitante, su musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Gianni Possio per Rugginenti.

Concerti a Voghera 22 gennaio; a Milano 23 e 24 gennaio; a Pavia 25 gennaio.

Programma alle pagine

Concerti a Stradella 8 maggio; a Milano 8 e 9 maggio.

Programma alle pagine

Concerto a Milano 5 giugno.

Programma alle pagine

**Enrico Casazza**, nato ad Adria nel 1965, compie gli studi musicali presso il Conservatorio di musica "A. Buzzolla" della sua città, diplomandosi in violino con il massimo dei voti sotto la guida di Andrea Vio. Vincitore di due borse di studio quale migliore allievo dello stesso Conservatorio, si è perfezionato con Carlo Chiarappa, Pavel Vernikof, Dino Ascioffa, Franco Gulli e Giuliano Carmignola. Vincitore nel 1985 del Concorso Internazionale di Stresa e del Concorso Nazionale di Cento di Ferrara, ha avviato una brillante carriera concertistica che lo ha portato a suonare con musicisti quali F. Biondi, R. Alessandrini, G. Guglielmo, E. Gatti, A. Sholl, Sandrine Piau, J. Bostrige, A. Curtis, K. Gilbert, O. Dantone, E. Scano, N. Argenta, P. Toso, C. Chiarappa, P. Vernikof, D. Ascioffa, C. Henkel, M. Campanella, M. Mika, A. Meunier, sotto la direzione di C. Hogwood, G. Radulescu, F. Piva, L. Berio, F. Ferrara, P. Bellugi, P. Maag, e ad esibirsi come solista in Italia, Jugoslavia, Germania, Spagna, Portogallo, Svizzera, Svezia, Olanda, Belgio, Francia, Austria, Germania, Messico, Colombia, Ecuador, Uruguay, Argentina, Brasile, Australia, Nuova Zelanda, Israele, Stati Uniti e Giappone. È stato altresì ospite dei più importanti festival internazionali e dei più prestigiosi teatri del mondo. Ha suonato in duo con il violista Dino Ascioffa ed ha eseguito e inciso per la casa discografica Denon i duetti per due violini di Luciano Berio con il violinista Carlo Chiarappa. Primo violino e direttore della Magnifica Comunità, ha altresì collaborato con numerose formazioni orchestrali e da



camera quali l'Accademia Bizantina, con cui ha effettuato registrazioni per la RAI e la casa discografica Frequenz, e, nel ruolo di violino di spalla, con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonia Veneta, i Virtuosi Italiani, l'Orchestra da Camera Milano Classica, l'Europa Galante diretta da F. Biondi, con cui ha inciso numerosi cd per le etichette Opus 111 e EMI. Come solista ha inciso per Opus 111, EMI/Virgin, Arts, Denon, Rivo Alto, Naxos, Frequenz, Mozarteum Salzburg, Musikstrasse, Ariston, Tring International, Nuova Era, Dynamic, Bongiovanni, Tactus.

Concerti a Stradella 5 marzo; a Milano 6 e 7 marzo; a Pavia 8 marzo.

Programma alle pagine

**Vito Clemente.** Vincitore del Concorso Internazionale “Franco Capuana” per direttori d'orchestra della Comunità Europea 2002 (Opera a concorso: G. Puccini, *Manon Lescaut*), ha intrapreso gli studi di direzione d'orchestra con Roberto Duarte, conseguendo il diploma con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” nella classe di Rino Marrone. Si è quindi perfezionato all'Accademia Musicale Chigiana e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Myung Whun Chung e Daniele Gatti. Si è diplomato con lode anche in musica vocale da camera e, sempre con il massimo dei voti, in pianoforte, strumentazione per banda, oltre che, brillantemente, in direzione di Coro, musica corale e composizione.

Già assistente di Gustav Kuhn, è direttore artistico del Festival “Tommaso Traetta” e direttore stabile dell'Orchestra da Camera omonima. Alla guida di questo organico ha inciso: un cd per Telethon con l'esecuzione in prima assoluta in tempi moderni dello *Stabat Mater* di Nicola Bonifacio Logroscino, il cd *Dialoghi* per Velut Luna, i cd *Agli ulivi e alla notte*, *Colombina e Pernicone* di Francesco Mancini e *La Serva Padrona* di Giovan Battista Pergolesi per Kicco Music Classic, il cd *Miserere* di Tommaso Traetta ed il trittico *Profili, Percorsi ed Ispirazioni* (contenente soltanto prime incisioni e interamente dedicato al Novecento italiano) per l'etichetta discografica NEA. Di prossima uscita: *L'histoire du Soldat* di Igor Stravinskij con la voce recitante di Michele Mirabella ed un doppio ed un triplo cd con *Le Serve Rivali e Il Cavaliere Errante* di Tommaso Traetta.

È direttore ospite di organici quali l'Orchestra Sinfonica dell'Amministrazione Provinciale di Lecce (I.C.O.), l'Orchestra Sinfonica dell'Amministrazione Provinciale di Bari (I.C.O.), l'Orchestra Sinfonica Abruzzese (I.C.O.), l'Orchestra Sinfonica di Sanremo (I.C.O.), l'Orchestra Sinfonica di Matera, l'Orchestra Sinfonica “Philharmonia Mediterranea”, la Camerata Romanica in tournée presso la Filarmonica de Stat Transilvania, l'Orchestra Filarmonica Bulgara di Plovdiv, l'Accademia di Tirana, l'Orchestra Regionale della Basilicata con la quale ha inciso un cd dedicato ad autori lucani, l'A.GI.MUS. nell'opera *Dona Flor* di Niccolò van Westerhout.

Ha poi all'attivo decine di prime esecuzioni assolute e tournée in Portogallo, Ungheria, Brasile, U.S.A. e Spagna (Auditorium Nacional de Musica di Madrid).

Nel 1993 ha vinto - unico europeo - una borsa di studio in direzione presso l'Orchestra Oficina XI di Curitiba (Università Federale Brasiliana del Paraná) e successivamente altre per il Ministero Italiano per gli Affari Esteri, il Governo Ungherese, la Repubblica Ceca, il Granducato del Lussemburgo, la Fondazione “Arturo Toscanini”.

È docente presso il Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari.



Frequenti sono le collaborazioni con personaggi dello spettacolo: Katia Ricciarelli, Al Bano, Danilo Amerio, Pippo Baudo, Angelo Branduardi, Lee Brown, Gabriella Carlucci, Rossana Casale, Paolo Limiti, Amedeo Minghi, Michele Mirabella, I Pooh, Massimo Ranieri, Melba Ruffo, Antonella Ruggiero, Maria Teresa Ruta, Ivana Spagna, Roberto Vecchioni.

Ha effettuato registrazioni televisive per RAI 1 e TeleMontecarlo con l'Orchestra Sinfonica di Lecce (*Premio Barocco 2001, Katia e Mara verso Oriente, Note di Natale*), RAI 1 e RAISAT con l'Orchestra "Benedetto Marcello" (Festival di Pasqua), RAI 3, Mediaset-Rete 4 con l'Orchestra Philharmonia Mediterranea (*Il suono del Natale, Arie di Festa*), Mediaset-Canale 5 con l'Orchestra Filarmonica Italiana (*Gran Premio della Lirica*), con la partecipazione di Pietro Ballo, Paata Burchuladze, Fiamma Izzo D'Amico, Roberto Fabbriciani, Katia Ricciarelli, Gloria Scalchi, Roberto Servile, RAI 1 con l'Orchestra dell'Arena di Verona dall'Anfiteatro Arena.

Concerti a Milano 3 e 4 aprile.

Programma alle pagine

Nato a Torino nel 1981, **Umberto Clerici** ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni presso la Scuola Suzuki di Torino con Antonio Mosca. Vincitore di numerosi premi, borse di studio, concorsi nazionali, si è diplomato nell'ottobre 2000 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, ricevendo il premio "Giuseppe Berrino" per il miglior diploma in violoncello di quell'anno. Nel 2002 ha vinto il concorso indetto dall'Associazione Nazionale I.C.O. di Roma che lo ha portato ad esibirsi come solista nelle stagioni concertistiche di 12 tra le principali orchestre italiane. Ha partecipato alle master class di Georg Faust, Mario Brunello e Steven Isserlis. Per due anni ha frequentato il corso di David Gèringas alla Scuola di musica di Fiesole e, dal 1999, si perfeziona con Mario Brunello presso la fondazione "Romano Romanini" di Brescia. Dal 2000 segue inoltre le lezioni di Enrico Dindo presso l'Accademia Rolla di Pavia. Come solista con l'orchestra ha debuttato in Giappone all'età di soli 17 anni. Da allora si è esibito con varie formazioni tra cui I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Regionale del Lazio, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, collaborando con direttori come Lu Jia, Dmitrij Sitkovetskij e Marzio Conti con cui recentemente ha inciso il concerto di Saint-Saëns per la Real Sound di Udine. Come solista o in formazioni da camera (da sempre svolge intensa attività cameristica collaborando con artisti quali Massimo Quarta, Domenico Nordio, Marco Rizzi, Sonig Tchakerian, Danilo Rossi, Mario Brunello ed Enrico Dindo) ha suonato per l'Unione Musicale di Torino, le Serate Musicali di Milano, il Festival Mahler a Dobbiaco, il Festival Settembre Musica, l'Autunno Musicale di Como, le Settimane Musicali di Stresa. Dall'aprile 2001 fa parte del Trio di Torino con il quale ha inciso trii di Rachmaninov, Taneyev e Rubinstein in esclusiva per la RS. Su invito di Enrico Dindo collabora inoltre con i solisti di Padova. Beneficia di una borsa di studio triennale De Sono in memoria di Giovanni Protto. Suona un violoncello Gaetano Antoniazzi del 1864 della fondazione Pro-Canale Onlus di Milano.

Concerti a Stradella 12 febbraio; a Milano 13 e 14 febbraio; a Pavia 15 febbraio.

Programma alle pagine



Il pianista **Todd Crow** ha assunto il ruolo di direttore artistico del Mt. Desert Festival nel 1996, succedendo così al fondatore Matthew Raimondi, dopo essere stato artista ospite del Festival ogni estate a partire dal 1973. È stato applaudito per le sue performance in America e in Europa. Il «New York Times» ha descritto il suo modo di suonare come «eroico, dotato di un gusto senza fine, di colore e di vigore». Il «Times» di Londra lo ha definito di una «forza rag-gellante» ed «esilarante». Il «Wall Street Journal» lo ha lodato per «il meraviglioso controllo e per l'ottimo senso dell'architettura musicale». Negli ultimi anni si è esibito come solista con orchestra negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania, nella Repubblica Ceca, in Venezuela e in molti altri paesi. Ha tenuto recital cameristici alla Washington's National Gallery of Art, alla London's Wigmore Hall, e al New York's Metropolitan Museum of Art oltre che alla Avery Fisher Hall e alla Alice Tully Hall presso il Lincoln Center. Ha debuttato alla Carnegie Hall come solista con l'American Symphony nel 1992 e a Londra al Barbican Centre con la London Philharmonic nel 1986. Si esibisce regolarmente nelle più prestigiose sale di New York e Londra ed è possibile ascoltarlo frequentemente alla BBC Radio sia in concerti dal vivo che registrati. Si esibisce ogni anno al Bard Music Festival, e si è esibito più volte al Casals Festival, al Music Mountain, ai Maverick Concerts, e in altri festival. Il suo cd con le Sonate per pianoforte di Haydn (per l'etichetta Musicians Showcase) è stato registrato nella primavera del 2002. Altri cd comprendono le Sonate di Schubert, la lisztiana trascrizione per pianoforte solo della *Symphonie fantastique* di Berlioz, lavori di Sergei Taneyev, e con il violoncellista Mark Shuman, l'opera completa per violoncello e pianoforte di Mendelssohn. L'incisione del Concerto per pianoforte di Ernst Toch (New World Records), con la North German Radio Orchestra diretta da Leon Botstein, è stata effettuata nel novembre 2002. Nato a Santa Barbara (California) Crow si è laureato con lode alla University of California e alla Juilliard School. Ha altresì frequentato la Music Academy del West. Tra i suoi insegnanti Erno Daniel, Ania Dorfmann, and Emanuel Bay. A tredici anni ha ottenuto una borsa di studio rinnovabile per lo studio della composizione dalla Epstein Foundation di Chicago, e ancora adolescente ha vinto diversi premi per suoi lavori in vari concorsi, tra i quali quello organizzato dalla National Society delle Arti e delle Lettere. A quindici anni ha vinto il Concorso per giovani artisti della Santa Barbara Symphony. È curatore del volume *Bartók Studies* (Detroit, 1976) e autore di articoli su Bartók. Nel 1986 ha ottenuto il premio come miglior ex-alunno dalla University of California. È docente di musica e preside del dipartimento di musica del Vassar College.  
Concerti a Stradella 9 aprile; a Milano 10 e 11 aprile.  
Programma alle pagine

**Roberto Gini** ha studiato violoncello al Conservatorio G. Verdi di Milano con Attilio Ranzato. Si è specializzato nella tecnica degli strumenti antichi studiando viola da gamba a Basilea con Jordi Savall (diplomandosi nel 1980) e frequentando i corsi di musica da camera tenuti a Salisburgo da Nikolaus Harnoncourt. Dopo aver svolto attività come solista e come componente di alcuni tra i più importanti gruppi di musica antica, tra i quali "Hesperion XX", ha fondato l'ensemble "Concerto", che dal suo esordio ad oggi ha all'attivo una notevole attività concertistica e discografica, ponendosi come gruppo di punta nel panorama internazionale, grazie soprattutto ad una serie di fortunate produzioni monteverdiane.



Con l'ensemble "Concerto" ha realizzato nel 1991 un numero speciale di «Amadeus» dedicato ad Antonio Vivaldi contenente la registrazione integrale de *L'Estro Armonico* in due CD.

Direttore d'orchestra (debutta nel 1991 dirigendo orchestra e coro dei Pomeriggi Musicali di Milano in una rappresentazione semi-scenica di un oratorio di G.F. Haendel nella sala G. Verdi del Conservatorio), è regolarmente invitato a dirigere complessi orchestrali con i quali si dedica al repertorio classico e romantico.

Dal 1993 al 1996 è stato direttore artistico del Festival di Cremona, nell'ambito del quale ha diretto e registrato, in occasione delle celebrazioni monteverdiane, la prima esecuzione integrale della *Selva Morale et Spirituale*, pubblicata in 4 CD da «Amadeus» con un numero della rivista dedicato al Musicista cremonese.

È stato direttore artistico, insieme a Enrico Gatti, delle Celebrazioni Estensi di "Modena Capitale" del 1998/99.

È titolare della cattedra di viola da gamba presso il Conservatoire de Musique de Genève e presso il Centre de Musique Ancienne del Conservatoire Populaire della stessa città; è inoltre titolare della cattedra di viola da gamba e violoncello barocco presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Con l'ensemble "Concerto" ha realizzato, insieme alla Societas Raffaello Sanzio di Romeo Castellucci, la produzione di teatro musicale "Il Combattimento" (musiche di Claudio Monteverdi e del compositore statunitense Scott Gibbons), ideata dal Kunsten Festival des Arts di Bruxelles e coprodotta dal Wiener Festwochen (Wien), Holland Festival (Amsterdam), Biennale teatro (Venezia), Festival d'automne (Paris) e ospitata da vari prestigiosi Festival europei. Con questa produzione Roberto Gini conferma, con la caratteristica della sua interpretazione, lo stretto e particolare rapporto che intercorre tra partitura musicale e scena teatrale, elemento portante dell'identità dell'ensemble "Concerto".

Concerti a Milano 20 e 21 febbraio.

Programma alle pagine

La flautista **Renate Kehr** è solista principale dei Mainzer Kammerorchesters. Si è fatta un nome contemporaneamente come solista, musicista da camera, insegnante e curatrice di opere per flauto (presso la Schott Musik International). Noti compositori come Hans Gàl, Friedrich K. Wanek, Volker D. Kirchner, Theo Brandmüller e altri le hanno dedicato loro lavori. Importanti musicisti come Sergiu Celibidache, André Jaunet e Boris Pergamenschikow le hanno dimostrato in più occasioni il loro particolare apprezzamento. Non di meno il suo talento ha fatto sì che diventasse partner musicale e moglie del violinista e direttore Günter Kehr. Da vent'anni Renate Kehr tiene circa cinquanta concerti l'anno, esibendosi tanto in Festival europei, dalle Fiandre alla Sicilia, da Vienna a Madrid, quanto negli Stati Uniti e in Estremo Oriente. I numerosi lp e cd incisi, così come le trasmissioni radiofoniche l'hanno resa nota al grande pubblico.

Concerti a Milano 20 e 21 marzo.

Programma alle pagine



**Gianluca Littera.** Nel 1974 inizia lo studio della viola presso il Conservatorio Musicale G.B. Martini di Bologna e successivamente con Dino Asciola a Roma.

Nel 1985 si diploma in viola con la massima votazione e menzione d'onore presso il Conservatorio G. Rossini di Pesaro. Da molti anni si dedica allo studio dell'harmonica cromatica ed è uno tra i pochissimi al mondo a proporsi in qualità di solista in ambito classico oltre che jazzistico con tale strumento. Il suo repertorio cameristico e sinfonico è composto esclusivamente da opere dedicate all'harmonica da parte di compositori come: Heitor Villa Lobos (Concert for harmonica and orchestra), Darius Milhaud (Suite Anglaise for harmonica e orchestra), Gordon Jacob, Vaughan Williams, William Walton, Luciano Chailly [...] (oltre 150 composizioni sinfonico/cameristiche per questo strumento). Nel 1997 ha registrato il Concerto per harmonica e orchestra di Heitor Villa Lobos per la Compagnia Arte-Nova B.M.G. accompagnato dall'Orchestra spagnola O.F.G.C. diretta da Adrian Leaper. Della sua attività artistica si sono interessate importanti pubblicazioni del settore come: «Il Giornale della Musica» e la rivista «Amadeus», per la quale ha rilasciato un'ampia intervista (marzo 2002). Ha realizzato tournée in Europa, SudAmerica, Asia, ospite di importanti manifestazioni musicali internazionali. Ha collaborato in varie occasioni con la prestigiosa Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, anche sotto la direzione di M.W. Chung (aprile 2000), registrando una Suite per orchestra sinfonica e big band di Duke Ellington *Night Creature*. La pubblicazione di questo CD "live" è il frutto di tre Concerti della stagione ufficiale dell'Accademia, che si celebrarono presso l'Auditorio Nazionale di Santa Cecilia a Roma, ove l'harmonica, evidenziandosi come strumento solista, ha suscitato grande entusiasmo di pubblico e critica. A seguito di tale successo ha collaborato nuovamente nella stagione dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia (luglio 2003), in un concerto di inaugurazione dello spazio all'aperto del Nuovo Auditorium di Roma dedicato alla musica nel cinema (in programma composizioni arrangiate e dirette dallo stesso Bacalov - oscar con la musica del *Postino*). Collabora con orchestre da camera tra le quali I Cameristi Italiani, prestigioso ensemble. Con tale formazione ha suonato nella stagione 2000/01 dell'Oratorio Gonfalone di Roma interpretando l'opera contemporanea del Maestro Luciano Chailly ("Improvvisazione n° 9", per harmonica, orchestra d'archi e percussioni). Invitato nuovamente alla stessa stagione nel 2001/02 è presente con l'opera originale per harmonica e orchestra d'archi *Seven Greek Folk Dance* di Alan Hovhaness. Nel maggio 2001 con I Cameristi Italiani è a Tokyo dove è stata eseguita in prima mondiale assoluta la composizione per harmonica e 12 archi del Maestro Ennio Morricone *Immobile nr. 2*, composizione scritta per Gianluca Littera e I Cameristi Italiani per tale occasione. Tale evento promosso dal Ministero degli Esteri rientrò nella programmazione degli eventi culturali Italia-Giappone per il 2001. Sempre in Giappone ha realizzato una seconda tournée di 7 concerti, sempre accompagnato da orchestra d'archi (febbraio 2002). Ospite di importanti manifestazioni internazionali come il Festival di musica di Camerino, Asolo Musica, Dubrovnik Summer Festival ... spesso assieme al prestigioso Quartetto della Scala, presentando opere originali per harmonica e quartetto d'archi, ha inoltre inaugurato la sala da concerto di Mostar con diretta televisiva nell'aprile 2003, alla presenza del Ministro della Cultura croato. Nel 2004 ha inaugurato il Festival di Portogruaro suonando con l'Orchestra d'archi del Kremlin. Ospite anche del Nuovo Auditorium di Roma con un recital nella sala 700 nell'ottobre 2002. Ospite nel settembre 2003 dell'Orchestra Sinfonica di San Paolo del Brasile e del suo direttore principale John Neschling ha interpretato il Concerto per harmonica e orchestra di H. Villa Lobos, oltre a un recital per harmonica a bocca e orchestra nel quale si suonarono arrangiamenti di musica popolare brasiliana commissionati a Gil



Jardim (già arrangiatore di Caetano Veloso, Gilberto Gil, Milton Nascimento e di altre figure preminenti della musica brasiliana) dalla stessa Orchestra. A seguito del successo riportato, detto recital è stato recentemente eseguito presso il Nuovo Auditorium di Roma con l'Orchestra di Roma e del Lazio dirette dallo stesso Gil Jardim. Gianluca Littera, anche compositore e arrangiatore nel 1998 ha terminato di scrivere il *Concerto per bandoneon e orchestra*. Dirige e compone per la propria formazione cameristica "Ensemble Project", recentemente esibitasi al prestigioso Festival di Villa Celimontana a Roma (2004).

Concerti a Voghera 12 marzo; a Milano 13 e 14 marzo; a Pavia 15 marzo.

Programma alle pagine

**Rui Massena**, nato a Porto, inizia gli studi di pianoforte a sei anni con il compositore portoghese César de Moraes e gli studi complementari di musica a Vilar do Paraíso. Li prosegue presso l'Academia Nacional Superior de Orquestra di Lisbona, fino a diplomarsi in direzione d'orchestra nella classe di Jean-Marc Burfin, per poi approfondirli con docenti di fama internazionale, tra i quali Gianluigi Gelmetti in Italia, Cristhian Manem, Pascal Rophé, Robert Deleroix e Jean Sébastian Béreau in Francia. Nel 2000 è diventato direttore artistico e principale dell'Orchestra che ancor oggi dirige: l'Orchestra Clássica di Madeira, che, a quarant'anni dalla fondazione, costituita da 52 elementi, organizza 180 concerti l'anno di musica da camera e sinfonica. Nel 2000 ha diretto per la RTP Açores una messa di Gounod per coro e orchestra, alla guida della corale di S. José, dell'Orchestra di Madeira, con la partecipazione delle voci soliste di Wagner Diniz, Carlos Guilherme e Elvira Ferreira. Nel 2001 ha fondato l'Orchestra Académica do Conservatório Regional di Madeira, alla guida della quale è rimasto per due anni. Ha diretto al Conservatório Regional di Ponta Delgada una messa di Schubert per coro e orchestra. Su invito della Fondazione Arts Academy, ha partecipato con l'Orchestra Clássica di Madeira a una tournée, tenendo due concerti a Roma, acclamato dalla critica. Nel 2002 ha fondato, divenendone direttore, il 1° corso di direzione d'orchestra dei Conservatori di Musica del Portogallo. Nel 2003 e nel 2004 ha diretto, con la partecipazione dell'Orchestra Clássica di Madeira, al Pavilhão Atlântico di Lisboa, alla presenza di 12.000 persone, un recital del tenore José Carreras, e a Funchal, in occasione dell'ingresso di Madeira nell'Unione Europea. Sempre nel 2003 e nel 2004 ha diretto al Concorso internazionale per violino e clarinetto Madeira Music. Nel 2004 un concerto commemorativo dei 25 anni dell'Accademia di Música di Vilar do Paraíso, con l'Orchestra Nacional di Porto. Ancora nel 2004, ha partecipato al 2° concerto dell'Associazione contro la leucemia, al Pavilhão Atlântico, dove ha diretto l'Orchestra Nacional di Porto, il tenore José Cura e una serie di artisti portoghesi, come Rui Veloso, Marisa, Carlos do Carmo, Luís Represas e Jorge Palma. Più recentemente Rui Massena ha diretto numerosi concerti con l'Orchestra Clássica di Madeira e con altre orchestre e solisti di fama internazionale. Tra i solisti Mário Laginha, António Rosado, Miguel Borges Coelho, Pedro Burmester, Zakhar Bron, Paulo Barros, Paulo Gaio Lima, Carlos Alves e Nuno Silva, Svetla Vassileva, Rostislav Kuts. È frequentemente invitato come direttore ospite a Porto e Lisbona, Roma, Sanremo, Firenze e Taranto, Bruxelles e Genk, Valência, Joensuu, Monterrey e Città del Messico. Tra i prossimi impegni concerti in capitali della musica come Zurigo, Milano, Klangfurt e Barcellona. Lo scorso marzo, a New York, Rui Massena è stato tra i 35 candidati provenienti da 27 paesi che hanno disputato la finale del Concorso mondiale di direzione d'orchestra Antonio Pedrotti.



Concerti a Voghera 16 aprile; a Milano 17 e 18 aprile.  
Programma alle pagine

**Hiroaki Masuda** inizia la sua formazione musicale con particolare riguardo per il violino e il pianoforte a Tokio. Inaugura la carriera direttoriale assumendo l'incarico di direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica Giapponese. Nel 1985 è ingaggiato allo Stadttheater di Coblenza, istituzione presso la quale nel 1987 assume l'incarico di primo Kappelmeister e direttore musicale. Dal 1993 al 2000 è stato primo Kappelmeister e direttore musicale dello Saarländischen Staatstheater Saarbrücken. Formazione che ha diretto in Giappone, in Cina, in Svezia e in molte città del Germania. Dalla stagione 2002-2003 è direttore musicale dei Loh-Orchesters Sondershausen.

Concerti a Voghera 5 febbraio; a Milano 6 e 7 febbraio.  
Programma alle pagine

Riconosciuto dalla critica come uno dei più grandi artisti della sua generazione, **Leonel Morales** riceve nel 1994 il premio della Sommerakademie Mozarteum di Salisburgo. Nel marzo 2001 realizza una serie di concerti per l'Unione Europea con l'Orchestra Nazionale di Spagna sotto la direzione di Frühbeck de Burgos, esibendosi a Los Angeles, Dallas, Houston, Washington. La sua intensa attività concertistica lo ha visto esibirsi in prestigiosi festival in Spagna e all'estero con orchestre spagnole, austriache, francesi, belghe, italiane, tedesche, irlandesi, portoghesi, cinesi, coreane e australiane. Il suo repertorio è tanto ampio quanto vario, da includere tutte le maggiori opere destinate al pianoforte. Grande interprete del repertorio musicale spagnolo, include spesso nei suoi programmi lavori dei maggiori compositori spagnoli. Alcuni dei quali ha anche inciso come, ad esempio, il *Concierto breve* di Xavier Montsalvatge con l'Orchestra Sinfonica di Madrid sotto la direzione di Antoni Ros Marbá (premio RITMO come miglior cd del 1994); l'opera completa per pianoforte solo di Antón García Abril; i concerti per pianoforte e orchestra dello stesso autore, incisi con l'orchestra della RTVE sotto la direzione di Enrique García Asensio; l'Album Regio di Vicente Díaz de Comas, dedicato alla Regina Isabella II di Spagna. Attivo anche nel campo della didattica, insegna presso il Conservatorio Superiore di Musica di Castellón, tiene master class internazionali anche presso il Mozarteum di Salisburgo. Di successo il suo Corso Internazionale e Festival pianistico che annualmente, dal 1998, ha sede a Granada presso l'Auditorium Manuel De Falla. Invitato a far parte di giurie di importanti concorsi internazionali, tra i quali Chopin di Roma, Città di Marsala, AMA Calabria, Principat di Andorra, Fundación Guerrero, Città di Oporto, Joaquín Rodrigo, Skrjabin di Grosseto e Concorso Internazionale di Cantù (presidente della giuria nel 2003 e nel 2004), è presidente della giuria del Concorso Internazionale Pianistico "Compositori di Spagna" che si svolge annualmente a Las Rozas a Madrid. Molti suoi allievi si sono qualificati in concorsi nazionali e internazionali.

Concerti a Milano 3 e 4 aprile.  
Programma alle pagine



**Vanni Moretto**, dopo aver studiato pianoforte dal 1973 al 1980, si è iscritto nel 1981 al Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano, dove ha frequentato, oltre al Liceo musicale, i corsi di musica elettronica, di contrabbasso, di composizione sperimentale e di direzione d'orchestra. Ha conseguito nel 1986 il titolo di maturità musicale, nel 1988 il diploma di contrabbasso, nel 1991 il diploma di composizione.

Ha collaborato con tutte le principali istituzioni musicali milanesi, nonché con i principali gruppi cameristici lombardi.

Le sue composizioni sono state premiate e segnalate in concorsi nazionali e internazionali, eseguite dall'Ensemble Moderno della prof.ssa Kessig, dall'Orchestra della RAI di Milano, dall'Ensemble di studenti dell'Accademia Chigiana, dall'orchestra degli studenti della Civica Scuola di Musica di Milano, dall'Orchestra dell'Emilia Romagna, dall'Orchestra della Fenice di Venezia e da numerosi ensembles cameristici, e sono pubblicate da Berbèn, Lyra Records, Ricordi, Rugginenti e Sonzogno. Nel 2001 la sua opera *Il principe delle stelle* è stata rappresentata sotto la direzione dell'autore al Teatro dei Rozzi di Siena.

Nel 1990 è entrato a far parte dell'ensemble Il Giardino Armonico con cui ha realizzato una nutrita serie di CD vivaldiani per la casa discografica Telefunken-Decca. Con questo gruppo ha intrapreso una fitta attività concertistica in tutto il mondo.

Come direttore ha eseguito diverse prime esecuzioni assolute specializzandosi nel repertorio del XX secolo. Ha inoltre diretto Il Giardino Armonico nella *Serenata* op. 24 di Arnold Schönberg. In seguito ha approfondito lo studio del repertorio classico e nel 1996 ha fondato il gruppo cameristico Atalanta Fugiens che dal 1999 dirige. Con lo stesso gruppo ha realizzato, nel 1997, un CD dedicato ai quintetti con fortepiano di Kummel.

Concerti a Stradella 12 febbraio; a Milano 13 e 14 febbraio; a Pavia 15 febbraio.

Programma alle pagine

Rifondata negli anni cinquanta, l'**Orchestra Sinfonica di Sanremo** fa parte delle dodici orchestre riconosciute dallo Stato (Legge 800 del 14/08/1967) e dal 1984 è stata dichiarata Istituzione Culturale di Interesse Regionale dalla Regione Liguria. Svolge la propria attività tutto l'anno al Teatro dell'Opera del Casino Municipale. Presenta oltre centoventi concerti l'anno con precedenza di programmazione nella Regione Liguria. L'Orchestra, che vanta l'età media più bassa fra le dodici I.C.O., ha un grande versatilità che le permette di eseguire con sempre grandi riconoscimenti sia il repertorio classico che quello moderno e contemporaneo. Sul podio della Sinfonica vorremmo ricordare presenze illustri: Sir John Barbirolli, Eliahu Inbal, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Donato Renzetti, Gianandrea Gavazzeni, Angelo Campori, Herman Michael, Marcello Viotti e tanti altri. Vanno ricordati come direttori stabili: Evelino Pidò (1986-1987), Stefan Anton Reck (1990-1993). Dal 1° gennaio 1997 direttore artistico e stabile è Fabiano Monica. Con la guida di Fabiano Monica, l'Orchestra ha proposto importanti appuntamenti: l'esecuzione dei *Carmina Burana* di Carl Orff e la produzione dell'opera lirica *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini nel 1997. Nel 1998 è stata realizzata una produzione dell'opera *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti al Teatro dell'Opera del Casino e nella stessa estate è stato eseguito il *Sogno di una notte di mezza estate* di Felix Mendelssohn, nella versione ritmica italiana di Ida Vallardi Hazon. Nel 2000 il *Requiem* di Mozart al Teatro del Casino Municipale e nel 2001 la *Messa di Requiem* di Verdi nella Cattedrale di San Siro a Sanremo



nell'ambito delle manifestazioni verdiane per il Centenario della morte del Maestro di Busseto. Tra i solisti prestigiosi che si sono avvicendati in questi ultimi anni vorremmo segnalare: Severino Gazzelloni, Franco Gulli, Ruggero Ricci, Shlomo Minz, Aldo Ciccolini, Susanna Mildonian, Igor Oistrakh, Uto Ughi, Lazar Berman, Federico Mondelci, Michele Pertusi ed altri ancora; tra i giovani talenti emergenti Enrico Bronzi (violoncello), Davide Formisano (Flauto), Fabrizio Meloni (clarinetto), Sergej Krylov (violino), Giuliano Carmignola (violino), oltre a tante altre consolidate realtà del concertismo internazionale. Nei mesi di novembre e dicembre 2001 l'Orchestra, in collaborazione con il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona e con la Direzione di Fabiano Monica, è stata impegnata in dieci recite del *Rigoletto* nei Teatri di Imperia, Savona, Sanremo, La Spezia. Nel 2002 ha eseguito il *Messiah* di Händel (aprile) in una tournée in Francia e in Italia. In estate l'Orchestra è stata ingaggiata dalla RAI per due serate trasmesse in diretta su RAI 1 (Sanremo Estate). Sempre nell'estate 2002 ha allestito la stagione estiva al Teatro Ariston con la collaborazione della compagnia Ariston Proballet con una rassegna denominata *Musica e Danza*. Nel giugno del 2003 l'Orchestra ha effettuato un tour (Venezia, Vienna, Praga) che si è concluso a San Pietroburgo, per i festeggiamenti del 300° dalla fondazione della città. Per la prima volta l'Orchestra Sinfonica di Sanremo è stata l'orchestra ufficiale del 53° Festival della Canzone Italiana che si è tenuto al Teatro Ariston dal 4 all'8 marzo. Dal 1° gennaio 2003 l'orchestra ha acquisito la natura giuridica privata di Fondazione. Il nuovo Presidente è Paolo Maluberti, già manager dell'Orchestra dal 1999, il Direttore Artistico e Stabile è Fabiano Monica.

Concerti a Voghera 21 maggio; a Milano 22 maggio.

Programma alle pagine

**Lorenzo Panebianco** ha studiato a Milano con E. Modonesi, perfezionandosi successivamente con M. Hölzel e A. Allegrini. Vincitore di numerosi concorsi - Martignè (CH), Città di Genova, F. Zoppi (Asti) -, collabora come primo corno con le maggiori istituzioni concertistiche italiane: Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Orchestra Filarmonica della Scala, Orchestra Rai di Milano, Torino e Nazionale, Orchestra della Radio Svizzera Italiana, Teatro Verdi di Trieste, ecc. Nel 1998 viene scelto da R. Chailly per ricoprire il posto di primo corno dell'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi", e nel 2000 viene segnalato da R. Muti per ricoprire il posto di assistente al primo corno presso il Teatro alla Scala di Milano. Nel 1999, viene invitato a tenere delle Master Class presso l'Università della Cultura a La Habana (Cuba). Dal 2001, è primo corno solista del Teatro Lirico di Cagliari (direttore ospite principale L. Maazel). Membro di vari gruppi da camera, ha effettuato tournée in Europa, Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Cina, Giappone, Cuba, suonando sotto la direzione di maestri quali: R. Muti, L. Maazel, G. Pretre, R. Chailly, R. De Burgos, W. Sawallish.

Concerti a Milano 15 maggio; a Pavia 16 maggio.

Programma alle pagine

**Sebastiano Panebianco** ha compiuto gli studi musicali a Bari diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Filippo Pugliese. Affermatosi giovanissimo come esecutore di rara abilità, alterna da anni attività solistica e cameristica qualificata a una presenza orchestrale di alto livello come



primo corno delle orchestre "A. Scarlatti" di Napoli, Pomeriggi Musicali e Milano Classica di Milano, RAI di Torino e RTSI della Svizzera Italiana. Ha suonato nelle più importanti sedi concertistiche d'Europa, Stati Uniti d'America, Canada e Africa. Già membro dell'Ottetto Classico Italiano, dell'Echo Ensemble e del Quintetto Arnold, formazione nota da anni in tutta Europa, specialmente per quanto riguarda il repertorio contemporaneo, con la quale ha eseguito nel 1988 all'IRCAM di Parigi una prima assoluta di L. Berio, ha inciso compact disc per le case discografiche Ricordi, Accord e Stradivarius, ha registrato per la RAI e diverse radio europee. Direttore dell'Insieme "Rarae Harmoniae", maestro collaboratore della Nuova Orchestra Filarmonica del Conservatorio "G. Verdi" di Milano, diretta da Gianluigi Gelmetti, è titolare della cattedra di Assieme fiati nel medesimo Istituto. Tiene inoltre corsi di perfezionamento. Concerti a Milano 15 maggio; a Pavia 16 maggio.  
Programma alle pagine

**Vittorio Parisi**, nato a Milano, ha studiato al Conservatorio "G. Verdi" pianoforte con P. Rattalino, composizione con A. Corghi e direzione d'orchestra con M. Gusella e G. Gelmetti di cui è stato a lungo assistente. Si è perfezionato in direzione in Olanda con K. Kondrashin. Ha diretto le più importanti orchestre sinfoniche e da camera italiane oltre a quelle dei teatri di Roma, Napoli, Venezia, Genova, Cagliari, Treviso, Catania, Cosenza in opere e concerti, collaborando con celebri solisti. Ha diretto moltissime prime esecuzioni di autori contemporanei fra cui Petrassi, Castiglioni, Calligaris, Lombardi, Renosto, Rendine, Gentilucci, Pennisi, Facchinetti, Tutino e tanti altri, collaborando anche con Berio e Cage. Fra le opere dirette anche il *Don Perlimplin* di Maderna (prima esecuzione pubblica), il *Sogno d'un tramonto d'autunno* di G.F. Malipiero (prima scenica), *Pasqua fiorentina* di I. Capitanio (prima esecuzione), *L'Ape musicale* di Da Ponte (prima in epoca moderna) e *Barrabas* di C. Togni (prima esecuzione scenica). Ha diretto in Germania, Francia, Olanda, Albania, Svizzera e Cecoslovacchia registrando per le radiotelevisioni di questi paesi. Più volte ospite delle più importanti stagioni italiane e di molti festival in Italia e all'estero, è stato direttore stabile del gruppo Nuova Consonanza di Milano dal 1981 al 1984 e dell'orchestra dell'Angelicum di Milano dal 1984 al 1988. Dal 1995 dirige il Dèdalo ensemble di Brescia. Dal 2000 è direttore associato dell'Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Milano. Ha inciso per la Nuova Era, Bongiovanni e la Naxos. Insegna direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano.  
Concerti a Milano 15 maggio; a Pavia 16 maggio.  
Programma alle pagine

**Francesco Quaranta** ha esordito in qualità di solista nel 1986, suonando il Concerto per oboe di R. Strauss con l'Orchestra sinfonica della RAI di Milano diretta da Daniele Gatti; da allora ha suonato, eseguendo quasi tutto il repertorio solistico, con molte orchestre importanti come l'Orchestra sinfonica della RAI di Milano (Concerto per oboe di W. A. Mozart nel 1989), Arcata Stuttgart, I Pomeriggi Musicali, Internacional di Murcia in Spagna, l'Orchestra da camera di Beograd, l'Angelicum di Milano, l'Ensemble Contemporaneo Italiano, Milano Classica, l'Orchestra "G. Cantelli" di Milano, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, prendendo parte a festival e stagioni importanti, in centri quali Milano (Serate Musicali, Teatro alla Scala), Aix en



Provence, Murcia (prima assoluta dell'*Adagio, cadenza e allegro* di Luìs de Pablo), RomaEuropa (*Pungolo di un amore* di Azio Corghi per oboe solista e archi), Seoul, Sendai (Giappone), Archipel di Ginevra, WienModern (Musikverein). Sono più di una decina i concorsi di esecuzione da lui vinti, tra cui l'ultimo nel 1997: primo premio assoluto ad Asti al IV concorso internazionale per oboe "Giuseppe Bongera". Ha inoltre registrato per Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Retequattro, Rairadiotre e Filodiffusione, tra l'altro, i *Concerti per oboe* di W.A. Mozart e R. Strauss, e per AntennaTre. Per BayerRecords ha registrato il *Concerto per oboe* di V. Bellini sotto la guida di Alberto Veronesi e, nel 1999, per Dynamic due concerti inediti per oboe e archi di G. Sammartini, esecuzione valutata da cd classica con il massimo dei voti.

Concerto a Milano 5 giugno.  
Programma alle pagine

**Mauro Rossi** ha iniziato lo studio del violino presso la Civica Scuola di Milano sotto la guida di Angelo Leone e si è diplomato presso il Conservatorio di Parma con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Si è perfezionato con Salvatore Accardo al Centro di Musicologia Walter Stauffer di Cremona e con Viktor Libermann e Keiko Wataja all'Utrechts Conservatorium. La sua intensa attività concertistica lo ha visto impegnato come camerista e solista presso importanti società concertistiche europee (Festival di Bruxelles, Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonia di Monaco e Colonia, Konzerthaus di Berlino, Die Alte Oper di Francoforte, Stefaniesaal di Graz, Kongresshalle di Innsbruck). In qualità di solista ha tenuto concerti con le seguenti orchestre: Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Milano Classica, Orchestra I Pomeriggi Musicali. Ha collaborato con il Quartetto Orpheus per l'esecuzione integrale dei sestetti di Brahms. È primo violino del Quartetto "Le ricordanze" specializzato nell'esecuzione del repertorio barocco con strumenti originali e ha inciso per «Amadeus» musiche di L. Boccherini con la partecipazione straordinaria di Mario Brunello. Sempre in ambito barocco collabora con l'ensemble "Il giardino armonico" suonando nei più importanti festival nazionali e internazionali. Collabora con l'Orchestra del Teatro alla Scala in qualità di primo violino di spalla.

Concerti a Voghera 5 febbraio; a Milano 6 e 7 febbraio.  
Programma alle pagine

**Mauro Scappini.** Dal giornale «La Suisse»: «Mauro Scappini a une diction élégante, un jeu pur, un sense nuancé des Styles e des oeuvres. Et l'on aime la volupté de ses interprétations et la joie malicieuse qu'il donne». Nota costante nelle recensioni dedicate a Mauro Scappini la piena bellezza e l'ampiezza del suono, e la naturalezza del fraseggio. Mauro Scappini si diploma nel 1980 con il massimo dei voti e la lode al conservatorio di Brescia sotto la guida di Bruno Cavallo, perfezionandosi in seguito con grandi nomi quali: J. P. Rampal, A. Marion e A. Adorjan. Affermatosi in molti concorsi nazionali e internazionali, nel 1980 vince il prestigioso concorso flautistico "F. Cilea" di Palmi e, nello stesso anno, quello di primo flauto dell'orchestra dell'Angelicum di Milano (ora Milano Classica). Collabora con i maggiori teatri di tradizione e orchestre nazionali quali quella del Teatro alla Scala e l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali. Ha



tenuto recitals e concerti con orchestre in tutta Italia, Europa, paesi dell'Est e Stati Uniti, riscuotendo ovunque consensi da parte di pubblico e critica. Ha registrato per Sipario Dischi e Biesse Records e ora incide per Thymallus Records, con la quale collabora in qualità di Produced. È docente di flauto al conservatorio di Reggio Calabria. La ricerca e il continuo interesse per il periodo storico-musicale del XVIII secolo lo hanno invogliato, in questi ultimi anni, a intraprendere lo studio del flauto antico traversiere conseguendone brillantemente il diploma nel 1999 al Conservatorio di musica di Verona sotto la guida di Marcello Castellani.

Concerto a Milano 5 giugno.

Programma alle pagine

**Luisa Sello**, udinese, diplomatasi giovanissima in flauto, dopo il diploma conseguito al Conservatorio della sua città, ha studiato all'Accademia Chigiana di Siena con Severino Gazzelloni e all'Académie Internationale de Nice con Alain Marion.

Dopo i significativi corsi con Conrad Klemm, Glauco Cambursano e James Galway, di fondamentale importanza è stato il suo incontro con il flautista e didatta francese Raymond Guiot, sotto la cui guida si è poi perfezionata a Parigi nel corso di lunghi anni, approfondendo il repertorio solistico più importante della letteratura per flauto. Ha poi coltivato gli studi dell'interpretazione alla preziosa scuola del direttore d'orchestra Luigi Toffolo. Distintasi subito per fraseggio e qualità del suono (scrivono di lei Severino Gazzelloni: «magnifica sensibilità interpretativa e ottimo suono» - Raymond Guiot: «Très musical, superbe son») ha iniziato un percorso concertistico che la vede ormai presente in numerosi festivals e rassegne internazionali. Dopo una breve esperienza orchestrale e la collaborazione con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Riccardo Muti, inizia l'attività solistica e suona accanto ad artisti come Trevor Pinnock, Alirio Diaz, Domenico Nordio, Johannes Jess Kropfitsch, Edgar Gugges, l'Aspekte Ensemble Salzburg, il Jess Trio Wien, ed è ospite solista di orchestre come I Virtuosi Italiani, I Virtuosi dell'Ensemble di Venezia, l'Orchestra Milano Classica e la Salzburger Kammerorchester. Numerose sono state le tournées con programmi che comprendevano l'esecuzione integrale dei Quartetti di Mozart, dei Concerti di Vivaldi, delle Sonate concertanti di J.S. Bach e dei Concerti di Mozart. Alla preparazione classica unisce la conoscenza della prassi esecutiva antica e lo studio del flauto traversiere storico, nonché approfondite ricerche sull'interpretazione del repertorio bachiano. Appassionata interprete della produzione contemporanea, lavora con numerosi compositori (Franco Donatoni, Fabio Nieder, Francesco Pennisi, Primoz Ramovc, Josef Anton Riedl, Salvatore Sciarrino) eseguendone le opere in prima assoluta in Festival quali La Biennale di Venezia, Klang-Aktionen München, Musikprotokoll Graz, Mittelfest. Titolare della cattedra di flauto al Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, viene regolarmente invitata a tenere Master Class alle Accademie di Mosca, Vienna, Köln e ai Summerkurse für Musik di St. Paul in Austria. Nell'autunno 2003 è stata invitata a tenere una Masterclass al Conservatorio di Buenos Aires e a rappresentare l'Italia al festival flautistico al Konzerthaus di Vienna. Ha inciso per le case discografiche RivoAlto e Pierre Verany.

Concerti a Milano 20 e 21 marzo.

Programma alle pagine



**James Setapen** è direttore artistico e direttore musicale della Amarillo Symphony Orchestra dal 1988. Ha inoltre diretto molte orchestre in diversi paesi, tra le quali quelle di Baltimora, Indianapolis, Denver, Honolulu, Orlando e Tulsa, cui si uniscono quella di Bochum e l'Hagen Philharmonics in Germania, e la Florence Sinfonietta in Italia. Setapen ha altresì al suo attivo un'importante carriera in campo operistico (Birmingham Civic Opera, Cleveland Opera Theater, Des Moines Metro Opera, Mississippi e Amarillo Opera). Il suo ampio repertorio include *Rigoletto*, *Le nozze di Figaro*, *La Bohème* e *Il giro di vite*, oltre a molti altri titoli. Setapen è stato attivo anche come Direttore associato della Denver Symphony e dell'Omaha Symphony. Ha vinto il primo premio al Concorso di direzione della Oakland Symphony. Ha ottenuto la laurea con distinzione in musica e il diploma in clarinetto presso la Eastman School of Music e un Master per direttori d'orchestra del Cleveland Institute of Music. Ha studiato direzione con Boris Goldovsky, Carl Melles presso il Mozarteum di Salisburgo, e a Siena con Franco Ferrara. Nell'estate del 1998 ha insegnato direzione al Bard College di New York.

Concerti a Voghera 12 marzo; a Milano 13 e 14 marzo; a Pavia 15 marzo.

Programma alle pagine

**I Solisti Aquilani** si costituiscono nel 1968 sotto la direzione di Vittorio Antonellini che li ha condotti per oltre trent'anni. È stato recentemente nominato Franco Mannino quale nuovo direttore coadiuvato da Rodolfo Bonucci in qualità di altro direttore e violino solista principale. Il complesso, il cui organico si avvale di strumentisti di alto livello che sono in grado di sostenere parti solistiche di elevato impegno virtuosistico e interpretativo, ha un repertorio che abbraccia le più diverse epoche musicali, da quella pre-barocca alla musica contemporanea, con particolare riguardo ai compositori italiani, senza trascurare interessanti incursioni nel teatro d'opera. Per l'ottimo livello delle esecuzioni, l'alto numero dei concerti effettuati, oltre duemila, l'ampio repertorio e l'unanime consenso di pubblico e di critica, I Solisti Aquilani hanno conquistato una precisa e insostituibile posizione nel quadro delle più prestigiose formazioni cameristiche internazionali. In aggiunta alla presenza nei principali cartelloni musicali italiani, quali il Maggio Musicale Fiorentino, l'Accademia di S. Cecilia, l'Accademia Filarmonica Romana, l'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, i Concerti Aperitivo Italcable di Roma, la Piccola Scala di Milano, la Società del Quartetto di Milano, l'Unione Musicale di Torino, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, le Settimane Musicali di Stresa, il Teatro La Fenice di Venezia, il Piccolo Teatro di Milano e il Teatro S. Carlo di Napoli, I Solisti Aquilani sono stati protagonisti di numerose e importanti tournée in Europa, in Medio Oriente, in Africa e in America, ospiti delle più prestigiose sale da concerto in America Centrale e del Sud, Austria, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Jugoslavia, Libano, Malta, Polonia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria, Egitto. I Solisti Aquilani sono stati ripetutamente ospiti dei festival di Berna, Bonn, Cannes, Helsinki, Lucerna, Ludwigsburg, Menton, Miami, Montreux-Vevey, Passau, Puebla, S. Sebastian, Toronto, Zurigo, Bologna e Stresa. Importanti e significative sono le collaborazioni del complesso con i più grandi solisti di rilevanza internazionale. I Solisti Aquilani hanno effettuato numerose incisioni discografiche e registrazioni radiofoniche e televisive in Italia, America Centrale e del Sud, Germania, Spagna, Svizzera e Stati Uniti.

Concerti a Milano 15 maggio; a Pavia 16 maggio.

Programma alle pagine



Nato nel 1951 a Williams, in Arizona, **Jeffrey Swann** ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni ed è stato allievo di Alexander Uninsky alla Southern Methodist University di Dallas. Ha conseguito il Bachelor, il Master ed il Doctor of Music presso la Juilliard School, sotto la guida di Beveridge Webster e Adele Marcus. Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti da Jeffrey Swann in campo internazionale, tra i quali il Primo Premio alla prima edizione del Premio Dino Ciani al Teatro alla Scala di Milano, la medaglia d'oro al Concorso Reine Elisabeth di Bruxelles ed il massimo dei riconoscimenti ai Concorsi Chopin di Varsavia, Van Cliburn, Vienna da Motta e Montreal. Da allora la sua carriera si è svolta con successo non solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa: più volte ospite del Festival di Berlino, della serie "Grands Interpretes/Quatre Etoiles" di Parigi, Swann ha suonato in tutte le principali città europee. Ha un vasto repertorio che comprende più di 50 concerti e opere solistiche, che vanno da Bach a Boulez e dall'integrale delle *Sonate* di Beethoven alle trascrizioni del tardo Ottocento. È inoltre un appassionato di letteratura e di arti visive ed è alla ricerca costante di nuove strade per dare ai suoi programmi un più profondo significato culturale. A questo scopo egli spesso propone programmi a tema e, quando ne ha l'opportunità, completa le sue esecuzioni con commenti e illustrazioni. Jeffrey Swann è anche apprezzato compositore: ha infatti studiato composizione con Darius Milhaud all'Aspen Music Festival, dove ha vinto il primo premio. Particolarmente interessato alla musica contemporanea, ha eseguito in prima mondiale la *Seconda Sonata* per pianoforte di Charles Wuorinen al Kennedy Center di Washington ed ha registrato per la Music & Arts varie composizioni contemporanee, tra le quali la *Sonata nr. 3* di Boulez. Jeffrey Swann ha registrato per Ars Polona, Deutsche-Grammophon, RCA-Italia, Replica, Fonit-Cetra, Music & Arts, Arkadia e Agorà. Il suo CD *The Virtuoso Liszt* (per Music & Arts) ha vinto il Gran Premio della Liszt Society e il primo volume dell'integrale delle *Sonate* di Beethoven (per Arkadia/Agorà) è stato giudicato uno dei migliori dell'anno dal giornale «Fanfare». Tra le sue registrazioni, ricordiamo il volume quinto delle *Sonate* di Beethoven e l'integrale dei *Concerti con orchestra* di Liszt e Chopin. Da alcuni anni, Jeffrey Swann ottiene particolare successo in Italia con i programmi di conversazione/concerto dedicati al rapporto tra musica e letteratura: in questo modo il pubblico rimane colpito non solo dal suo italiano perfetto, ma soprattutto dalla sua vastissima cultura che abbraccia tutte le espressioni artistiche.

Concerti a Voghera 22 gennaio; a Milano 23 e 24 gennaio; a Pavia 25 gennaio.

Programma alle pagine

**Fatinda Thaci**, nata a Tirana, inizia prestissimo lo studio del violino sotto la guida del Maestro Papavrami e, in seguito, del Maestro Fundo. Nel 1991 vince una borsa di studio del Conservatorio di Milano dove, sotto la guida del Maestro Oliveti, si diploma brillantemente nel 1995. Nel 1994 frequenta il corso del Maestro Accardo presso l'Accademia Musicale di Cremona e nel 1996 continua a perfezionarsi seguendo il corso di musica da camera presso l'Accademia Chigiana sotto la guida del Maestro Brengola. Dal 1996 al 1999 collabora in qualità di Primo Violino di spalla con l'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi" sotto la guida di direttori quali: Muti, Prêtre, Sado, Yorowski, Chailly, Giulini. Ha collaborato con l'Orchestra da Camera Italiana sotto la direzione di Salvatore Accardo e con l'Orchestra Milano Classica in qualità di primo violino di spalla. Attualmente collabora con la United Europe Chamber Orchestra e con I Pomeriggi Musicali. Svolge intensa attività concertistica in formazioni



cameristiche e come solista, esibendosi in diversi paesi Europei: Austria, Francia, Svizzera, Spagna e Italia e ottenendo ottimi risultati in concorsi e recital.

Concerti a Voghera 5 febbraio; a Milano 6 e 7 febbraio.

Programma alle pagine

**Omar Zoboli** è uno degli strumentisti a fiato italiani più conosciuti e stimati. Ha studiato con Sergio Possidoni e Heinz Hollinger, e ha frequentato la facoltà di Filosofia presso l'Università di Bologna. Nel 1978, dopo il diploma di solista alla Musikhochschule di Freiburg in Breisgau, ha ottenuto il primo premio al Concorso Internazionale di Ancona e alla Rassegna Italiana per Giovani Interpreti della RAI. È stato primo oboe dell'Orchestra A. Scarlatti della RAI di Napoli, dell'Orchestra della Radio della Svizzera Italiana a Lugano e dell'Orchestra Sinfonica di San Gallo in Svizzera. Attualmente ricopre lo stesso ruolo presso l'Orchestra da Camera di Basilea. Ha suonato come solista nei più importanti festival in Europa, America, Giappone e registrato oltre 50 dischi con le opere più importanti dal Barocco ai giorni nostri per Harmonia Mundi, Teldek, Koch-Schwann, Divox, Accord, Stradivarius, Ex Libris, Jecklin, ecc. Molti tra i più importanti compositori contemporanei gli hanno dedicato le loro opere (Castiglioni, Bussotti, Glass, Lucchetti, Mosca, Paglierini, Possio, Gaudibert, Hoch). Dal 1988 è docente presso l'Accademia di Musica di Basilea.

Concerti a Stradella 29 gennaio; a Milano 30 e 31 gennaio.

Programma alle pagine

**Valentino Zucchiatti**, nato a Udine nel 1961, ha studiato fagotto con i maestri Voiko Cesar e Gilberto Grassi, per diplomarsi sotto la guida di Vincenzo Meneghini nel 1982 con il massimo dei voti e la lode. Distintosi immediatamente in alcuni concorsi internazionali, nell'83 ha frequentato i corsi di perfezionamento all'Accademia di Portogruaro con Ovidio Danzi. Nel 1984 ha vinto il concorso di primo fagotto dell'Orchestra del Teatro alla Scala diventando così anche primo fagotto dell'omonima Filarmonica. Da allora collabora a tutte le tournée, incisioni e registrazioni televisive della prestigiosa formazione. Nel 1986 si è recato a Philadelphia per studiare con Bernard Garfield. Ha poi continuato la sua formazione artistica con Brian Pollard. Collabora con importanti gruppi di musica da camera, anche unitamente ad alcuni solisti dei Wiener Philharmoniker, della Bayerischer Rundfunk Orchestra e dell'Orchestra de Paris. Ha fatto parte di commissioni giudicatrici in concorsi internazionali, fra i quali la Ferdinand Gillette International Competition (1992). In particolare si segnalano un'importante tournée in Giappone nel 1989, un recital alla I.D.R.S. Convention di Francoforte nel 1992, l'incisione per la EMI in qualità di solista di un concerto di Vivaldi con Riccardo Muti e la Filarmonica della Scala nel 1993, un'importante tournée con l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia che lo ha portato ad esibirsi come solista al Musikverein di Vienna e alla Scala nel 2002. Da cinque anni è docente al prestigioso corso di perfezionamento di Riva del Garda, regolarmente invitato alle Master Class di Hamamatsu, insegnante dal 2002 ai corsi estivi di Città di Castello, è attualmente docente alle accademie annuali di alto perfezionamento orchestrale del Teatro alla Scala di Milano e della Fondazione Arturo Toscanini di Parma.

Concerti a Voghera 16 aprile; a Milano 17 e 18 aprile.

Programma alle pagine



## **Milano Classica Orchestra da Camera**

### *Direttore Artistico*

Mario Carbotta

### *Direttore Principale*

Massimiliano Caldi

### *Consiglio d'Amministrazione*

Roberto Turriani (presidente)

Laura Cavazzuti, Sebastiano Panebianco (consiglieri)

### *Staff organizzativo*

Laura Bianco e Aldo Lucchini (amministrazione), Beatrice Bosi (segreteria),

Raffaello Fantini (archivio), Raffaella Valsecchi (ufficio stampa)

L'Orchestra da Camera Milano Classica nasce nel 1993, per iniziativa di alcuni musicisti provenienti dall'Angelicum, gloriosa istituzione milanese. Da allora Milano Classica realizza una propria stagione concertistica in Milano, con sede presso la Palazzina Liberty (appuntamenti bisettimanali da gennaio a giugno), oltre a stagioni in decentramento prevalentemente in Lombardia.

Ha tenuto e tiene concerti in Italia (Sala Bossi a Bologna, Sala del Conservatorio "C. Monteverdi" a Bolzano, Teatro Carlo Felice di Genova, Oratorio del Gonfalone a Roma, Teatro Sociale di Rovigo) e tournées all'estero (Austria, Germania, Belgio, Slovenia, Stati Uniti, Svizzera, Turchia), partecipando a prestigiosi festival internazionali (Lubiana, Ankara, Fiandre, Feldkirch, Eté Mosan).

Ha collaborato con artisti celeberrimi, quali Riccardo Muti, Umberto Benedetti Michelangeli, Alvaro Cassuto, Diego Fasolis, Roberto Gini, Luigi Alberto Bianchi, Fabio Biondi, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Enrica Cavallo, Laura De Fusco, Karl Leister, Franco Gulli, Alexander Lonquich. E sono molti gli autori contemporanei che hanno scritto per la formazione: A. Basevi, C. Boccadoro, G. Colardo, P. Cattaneo, C.A. Landini, P. Molino, E. Morricone, M. Palmer, G. Possio, R. Piacentini, F. R. Tedesco.

Le sue incisioni - comprendenti anche prime esecuzioni assolute - per le etichette Dynamic, Tactus, La Bottega Discantica, Veermer Classics sono state spesso segnalate dalla critica internazionale specializzata.

Milano Classica realizza inoltre un progetto didattico-educativo che, affidato a Roberto Turriani e destinato alle scuole della Lombardia, vede ogni anno la partecipazione di oltre diecimila ragazzi, coinvolti con i propri insegnanti in un originale programma di ascolto guidato.

Attualmente direttore artistico di Milano Classica è Mario Carbotta, mentre direttore principale della formazione è Massimiliano Caldi.

Violini

Viole



## **L'Associazione Amici di Milano Classica**

L'Associazione "Amici di Milano Classica" si è costituita con l'obiettivo di promuovere, favorire e sostenere l'attività di Milano Classica Orchestra da Camera.

Aderire all'Associazione significa contribuire alla diffusione della cultura musicale non soltanto in ambito milanese, ma anche nel territorio lombardo, in Italia e all'estero: una collaborazione fattiva volta alla valorizzazione del repertorio tradizionale e raro specifico dell'orchestra da camera.

### *Consiglio direttivo*

Stefano Caldi, Mario Carbotta, Sergio Giuli,  
Mario Manfredi, Maria Candida Morosini (presidente), Roberto Turriani

### *Soci promotori*

Stefano Caldi, Club Kiwanis centro (Manuel Lazzari)  
Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi, Guglielmo Strocchi

### *Soci sostenitori*

Nicola Cerana, Maria Del Grosso, Roberto Invernizzi,  
Franca Sironi, Maria Angela Visentini

### *Soci ordinari*

Giovanna Angeleri Panella  
Sabina Anrep  
Mario Bazzini  
Giovannella Bazzini Salvadori  
Roberto Bellini  
Enrico Bigliardi  
Luigi Blaco  
Claudio Buzzi  
Renata Cantaluppi  
Giuseppe Cappelletti  
Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali  
Paolo Castaldi  
Antonio Catanese  
Laura Cerrini  
Anna Chiorino  
Claudio Cignatta  
Laura Cignatta Novelli  
Giuliano Colavito  
Pierluigi Corti  
Gaspere Cusmano  
Giovanna Dalla Valentina



Paolo Dardanelli  
Gabriella Davanzo  
Graziella Davanzo  
DEAM sas di Gelmetti Chiara  
Giuseppe Desiderato  
Lidia Erminero Laviano  
Marta Ferrari  
Piero Ferrario  
Margherita Ferrario Franchini  
Reldo Ferraro  
Giancarlo Gabba  
Matilde Garelli  
Ida Garzonio  
Anna Giuli Besso  
Sergio Giuli Besso  
Franco Groppi  
Vittoria Groppi  
Elisa Guarini  
Gemma Guglielmetti  
Lorenzo Itri  
Alberto Jannuzzelli  
Giorgio Khouzam  
Miranda Mambelli  
Anna Giulia Manfredini  
Maria Elisa Massagrande  
Arnaldo Masserini  
Maria Antonietta Masserini  
Claudia Monguzzi  
Alberto Moroni  
Mariangela Neotti  
Michele Novarina  
Letizia Pederzini  
Alberto Penna  
Maria Grazia Picchi  
Lorenza Pliteri  
Roberta Podestà  
Veronica Richter  
Anna Rosso  
Nadia Scarci  
Laura Schoen  
Bernard Slade  
Alba Tamburello Careddu  
Anne Marie Wille

... **NOVEMESI** lo spumante che aspettavi

02/004.3418507



L'ideale trasciatore  
degli aperitivi  
in compagnia,  
il partner giusto  
per una allegra serata  
fra amici.  
Perfetto anche  
con cibi leggeri,  
quali pesce, verdure,  
carni bianche.

Lo spumante speciale  
che trasforma  
le occasioni  
in piacevoli abitudini

**NOVEMESI**

**LA GENESIA**

CHARMAT LUNGO



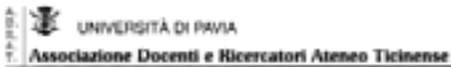
**TORREVILLA**  
firma d'eccezione

Torrazza Costa - Codovilla  
Tel. 0383 77520 - 0383 373001  
[www.torrevilla.it](http://www.torrevilla.it)



**CarWorldCenter**  
 L'Autogigastore del nuovo e dell'usato.  
 Via dei Missaglia 89 - Milano

www.ibot.it



I.S.U.  
Istituto per il diritto  
allo studio universitario



Progetto Natura



KIWANIS INTERNATIONAL  
CLUB MILANO CENTRO



via R. Leoncavallo, 8 – 20131 Milano  
tel. 02.28510173 - fax 02.28510174  
e-mail: info@milanoclassica.it; milano.classica@tiscali.it  
www.milanoclassica.it